LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 1-2 Luglio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 155 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le condizioni del Duca d'Aosta

sono leggermente migliorate

L'interessamento del Duce e il fervido augurio del Pontefice

Lo stato del Duca d'Aosta che la cittadinanza segue con trepida ansia ha segnato un lieve miglioramento.

Alle ore 9 di stamane i medici curanti hanno comunicato il seguente bollettino:

Il leggero miglioramento iniziatosi ieri mattina è continuato durante la notte che è stata relativamente più calma.

Stamane: temperatura 38,2, polso 100-104, cioè meno frequente, ma meno ampio, respiro 32, più regolare. Persistono fatti di ipostasi bilaterale.

F.ti: Micheli, Orecchia, Bruno.

Al palazzo della Cisterna continua l'affluenza di coloro che si recano a portare l'espressione della loro devozione all'amato Principe, ed il fervido augurio che possa superare la sua malattia.

S. E. il Prefetto si è recato alle ore 8,45 al Palazzo della Cisterna. Poco dopo si sono recati al Palazzo il generale Asinari di Bernezzo, comandante la I Brigata Alpina, i senatori Agnelli e di Bernezzo e l'avvocato Edoardo Agnelli. Verso le ore 11, ossequiato da tutti i presenti, si è recato a firmare il Maresciallo Giardino.

A mezzogiorno si informava telefonicamente delle condizioni dell'augusto ammalato la Principessa Iolanda.

Un particolare che sta a significare l'attestazione di amore e di devozione che da ogni parte d'Italia giunge all'amato Principe, è dato dall'enorme quantità di posta che in questi giorni giunge al Palazzo della Cisterna. Questa mattina un furgoncino postale ha scaricato due sacchi di corrispondenza.

S. E. il Capo del Governo segue con viva ansia il decorso della malattia del Duca di Aosta, tenuto continuamente al corrente da S. E. il Prefetto di Torino, che ha incaricato di formulare i più fervidi auguri perchè la forte fibra dell'Augusto Principe possa superare la crisi, come è nei voti della nazione.

S. E. il Prefetto, stamane alle 8,30, si è recato a Palazzo della Cisterna per esprimere questi sentimenti al gentiluomo di Corte, conte Prelle. Molte altre personalità, quali S. E. Federzoni, Ciano, Giuriati, De Bono, si rivolgono direttamente alla Prefettura per avere notizie, e così pure molti altri Prefetti che chiedono insistentemente notizie per poter informare le personalità e la popolazione delle rispettive zone.

All'Arcivescovo mons. Fossati è pervenuto il seguente telegramma:

«Città del Vaticano, 30-VI-1931 - Sua Santità vivamente interessandosi condizioni salute S. A. R. Duca d'Aosta, affida a V. E. portare infermo sua augusta confortatrice parola e apostolica benedizione paterni voti avvalorati fervida preghiera propiziatrice divini aiuti - *Cardinale Pacelli*».

A questo telegramma S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha così risposto:

«Torino, 30-VI-1931 - IX - *S. E. Cardinale Pacelli - Città del Vaticano* - Voglia V. E. rendersi interprete presso Sua Santità del grande conforto che mio marito ha provato nel ricevere con la Sua parola benefica la Santa Apostolica Benedizione che tanto desiderava. Prego inoltre esprimere la mia profonda gratitudine e quella dei miei per l'interessamento paterno e per le preci che il Santo Padre sta facendo e a cui noi tutti ci uniamo con devozione filiale».

I lavori del Consiglio Nazionale delle ricerche

Roma, 1 sera.

Il Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha, in questi giorni, tenuto una serie di sedute, insieme ad alcuni membri di speciale competenza nelle diverse questioni, per concretare quali possono essere considerati i principali problemi che interessano l'economia attuale dell'Italia, dai diversi punti di vista, e per quali di essi vi è probabilità di soluzione coll'aiuto poderoso della ricerca scientifica organizzata.

Un elenco motivato di tali questioni è molto utile per indirizzare la ricerca scientifica ai problemi pratici e per coordinare gli sforzi a vantaggio del paese. Nelle riunioni è stato preparato un primo elenco di tali problemi, di cui alcuni sono già da tempo oggetto di tenaci sforzi ed in via di pratica soluzione da parte di enti, sia pubblici che privati, mentre altri attendono ancora di essere presi in quella adeguata considerazione che la loro importanza comporta.

Il Direttorio ha deciso, poi, di proporre al Governo che il secondo Congresso internazionale del carbonio carburante si tenga a Milano. Ha preso in esame la relazione sull'attività svolta dalla Commissione per lo studio delle sollecitazioni dinamiche nei ponti metallici del Comitato per l'ingegneria ed ha deciso di elogiare l'opera svolta dal segretario prof. ing. Ottorino Sestini sia nei riguardi delle modificazioni apportate negli strumenti di misura adoperati sia nell'esecuzione delle esperienze.

Il Direttorio ha deciso di inviare a Londra, al Congresso internazionale di storia delle scienze, quale suo delegato, il professor Alfredo Ferna. Ha concesso inoltre una borsa di studio all'ing. Luigi Asoni per ricerche sull'arricchimento dei materiali per fusione ed una al dott. Ottaviani, dell'istituto di anatomia umana normale di Padova, per ricerche sul sistema linfatico. Ha espresso, poi, parere favorevole per tenere in Roma, nel 1932, il 14° Congresso internazionale di fisiologia.

Il Direttorio ha deciso anche che le relazioni tecniche del Comitato e delle Commissioni di studi d'ora innanzi siano pubblicate in una apposita collezione di note e memorie.

Il piano Hoover

Favorevole impressione a Washington sull'atteggiamento italiano

Washington, 1, sera.

Il nuovo anno finanziario si annunzia negli Stati Uniti in un'atmosfera calma e piena di fiducia in una prossima ripresa economica.

Questa atmosfera di ottimismo trova la sua ragion d'essere anche nella fiduciosa aspettativa dei buoni effetti che dovrebbe avere nella situazione economica mondiale l'applicazione del piano Hoover, per la moratoria, e in contrasto con l'aria di scetticismo e scoraggiamento che predominava nelle scorse settimane.

Per il bilancio di Stato si calcola un *deficit* di circa 820 milioni di dollari, con tendenza all'aumento nel prossimo esercizio, a causa della ulteriore contrazione di entrate verificatasi negli ultimi mesi e soprattutto per l'auspicata applicazione del piano Hoover.

Un indizio della contrazione è costituito dal gettito dell'imposta sul reddito; nell'esercizio ora ultimato tale imposta ha dato all'erario circa 1860 dollari in confronto dei 2410 milioni di dollari dell'esercizio precedente.

Le speranze principali per il risanamento del bilancio statale è basata sulla ripresa generale dell'attività commerciale e industriale. Il Governo intanto fa quanto è possibile per ridurre le spese e per evitare un aumento della tassazione. Quest'anno le spese del bilancio hanno raggiunto la cifra di 4435 milioni di dollari; esse hanno superato di circa il 20 per cento le entrate. Per l'anno finanziario che si annunzia oggi è da tenere calcolo di una ulteriore sicura diminuzione delle entrate nella misura di 250 milioni di dollari, che rappresenta la cifra globale degli incassi per l'ammortamento dei debiti di guerra, incassi che dovrebbero venire a mancare con l'applicazione della moratoria.

Durante la giornata di ieri la situazione circa le trattative per la applicazione del piano Hoover è rimasta presso che immutata.

L'unico fatto nuovo fu costituito dalla comunicazione dell'Ambasciatore De Martino al Dipartimento di Stato circa l'atteggiamento dell'Italia di fronte ai suoi debitori.

L'atteggiamento dell'Italia si era già delineato fin da quando Mussolini aveva accettato senza riserve e con cordiale sollecitudine la proposta americana; la decisione di sospendere l'esazione dei propri crediti prima che fosse ufficialmente raggiunto l'accordo definitivo sull'applicazione del piano Hoover, non ha fatto che confermare il buon volere dimostrato dall'Italia. Tuttavia la comunicazione del Governo di Roma ha prodotto negli Stati Uniti la più favorevole impressione e viene messa in rilievo dalla stampa.

S. E. CORNI

Con decreto reale in data d'oggi, e su conforme decisione del Consiglio dei Ministri ultimo, cessa dalla carica di Governatore della Somalia italiana, in accoglimento della sua domanda motivata da ragioni di salute e di famiglia.

In questa occasione il Ministro De Bono ha voluto esprimere al Governatore Corni il suo vivo rincrescimento di vederlo allontanare dall'Amministrazione coloniale dopo tre anni di servizio prestato in difficili condizioni di ambiente e di clima, con passione e fede fascista. Il Ministro De Bono ha ringraziato il Governatore Corni della sua triennale, encomiabile fatica e gli ha inviato il suo riconoscente e cordiale saluto.

L'assassinio dell'attrice Gordon

Due arrestati prosciolti

New York, 1 sera.

Sissin e Greenberg, accusati di aver strangolato Vivian Gordon, sono stati prosciolti.

Come si rammenta, qualche mese fa era stato rinvenuto in un parco il cadavere di Vievian Gordon, l'attrice dai capelli color di fiamma, la regina dei ritrovi notturni e dei bassifondi di New York. La morte era dovuta a strangolamento. Le indagini della polizia sul tenebroso delitto della malavita, sono seguite col più vivo interesse dall'opinione pubblica americana.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

L'isolato Bulla, in un finale velocissimo si aggiudica la seconda tappa Caen-Dinan

Carlo Pélissier batte in volata un folto numero di raggruppati

Luigi Giacobbe si classifica al 12° posto

L'ordine d'arrivo

1. MAX BULLA (Austria) che compie i chilometri 212 del percorso in ore 6.37'11";
2. Renato Bernard;
3. Van Vierst, tutti con lo stesso tempo a 3 minuti un folto gruppo che è dominato da Pélissier in ore 6.40'36" seguono nell'ordine ex-aequo Hamerlinck, Meize, Demuysere, Le Calvez, Heppermann. L'italiano Giacobbe è dodicesimo.

Alterne vicende

Parigi, 1 sera.

Il lato più interessante della prima tappa del Giro di Francia, è stato il fatto che Hamerlinck, che da oggi indossa la maglia gialla, partecipava al Giro di Francia per la primissima volta in sua vita. Del resto, dal punto di vista sportivo, la corsa è stata piuttosto mediocre. I giornalisti francesi notano che di fronte alla unità della squadra belga, unità che si è dimostrata perfetta fra gli otto uomini dell'équipe del Belgio, dei quali quattro parlano la lingua francese e quattro la lingua fiamminga, bisognerebbe opporre il dissenso che divide i francesi.

Pélissier protesta

I francesi si sono disseminati sulla strada cercando di tirare ciascuno a proprio beneficio. I timori che la stampa francese aveva manifestato in questi ultimi giorni, sono divenuti realtà. Alcuni giornali dicono stamane che è ora di ristabilire l'unità di squadra francese. Carlo Pélissier, ha dichiarato apertamente: «Se io fossi stato sostenuto dai miei uomini avrei potuto battere Hamerlink. Egli è veloce ma io sono capacissimo di batterlo. Infine, ho chiamato i miei camerati a due chilometri dall'arrivo e soltanto Le Calvez ha potuto darmi un pallido aiuto. Se continueremo a lavorare così ci troveremo spesso ad essere battuti».

Il giovane Le Calvez ha approvato le dichiarazioni di Carlo Pélissier.

D'altra parte André Leducq e Maréchal dicono che non si sono affatto voluti scomodare, ed anzi non hanno dato un solo colpo di pedale durante tutta la corsa!

Dai calcoli monetari della prima tappa del Giro di Francia, si desume che il belga vincitore ha guadagnato 1500 franchi. Pélissier ne ha avuti 800. Vi sono poi dieci premi di 100 franchi e cioè duemila franchi, da dividere fra i primi trenta arrivati. L'austriaco Max Bulla, primo dei turisti-routiers, ne ha guadagnati duecento; Di Paco, ne ha avuti quattrocento, Gestri duecento, Pesenti, Giacobbe, Battesini, Camusso cento ciascuno. Una Società sportiva, ha offerto cinquecento franchi alla squadra italiana.

Si parte in ritardo

Stamane i corridori sono partiti con alquanto ritardo sull'orario previsto. Erano le 10,37, cioè si cominciavano a sentire i primi effetti del caldo, allorchè è stato dato il segnale di partenza. Gli «assi» e i turisti-routiers, i quali ultimi si sono comportati così bene da poterli considerare altrettanti «assi», hanno preso la partenza alla distanza di dieci minuti gli uni dagli altri.

Fino a Bayeux la corsa è stata velocissima: si è potuto così registrare la media chilometrica di 37 chilometri all'ora. Le varie squadre erano distocate al completo sulla strada, a ventaglio, e andavano a grande velocità, a seconda dell'ordine di merito che si è loro accordato: i belgi in testa, poi gli italiani, quindi i francesi ed i tedeschi; buon ultimo, lo spagnuolo Cepeda chiudeva il plotone.

Gli 81 uomini correvano senza sollevare la testa, con le mani strette sul manubrio, e si potevano registrare velocità fortissime nelle discese; e una media di 30 e più chilometri nelle leggere ondulazioni in salita! A quanto pare i corridori hanno avuto paura della severità di Desgrange, ed hanno tenuto a soddisfare il direttore della corsa, nella speranza di non dover ricominciare domani con le solite partenze separate. Bisogna infatti notare, che la corsa a partenze distocate è per i corridori infinitamente più dura che la corsa con partenze regolari. Fino a Bayeux non si è notato alcun segno di debolezza.

Erano quasi sempre i belgi a condurre il treno; ognuno degli otto uomini della squadra formata dai sudditi di Re Alberto, si avvicendava in testa per condurre i compagni. Quando Demuysere oppure Rebry erano incaricati di fare l'andatura, si avvertiva un sensibile aumento di velocità.

Gli assi in vantaggio

Dietro di essi, i turisti-routiers erano partiti velocissimi, se non che non hanno potuto reggere a lungo al treno rapidissimo dell'inizio. Nel campo dei turisti-routiers bisogna registrare alcuni lievi scoraggiamenti. Veramente la coesione fra questi oscuri corridori, competitori degli «assi», è meno sensibile. Essi non sono che unità individuali, opposte a squadre omogenee. Il primo controllo dei distacchi fra i due gruppi è stato fatto a Bayeux, ove a 13 minuti e mezzo dagli «assi», i turisti-routiers passavano condotti dall'austriaco Max Bulla. Essi, dunque, avevano perduto in sentisei chilometri, cinque minuti e 30".

Dopo Bayeux, le strade sono in condizioni abbominevoli, sicchè numerosissime risultano le forature. Ne è estremamente provata la squadra francese. Magne, Péglion, Le Calvez ne sono rimasti le vittime. Più lungi si notano egualmente vittime di forature: l'australiano Lamb, che perde parecchi secondi nel cambio delle gomme, anche Di Paco cede il suo pneumatico all'Osteari.

Nel plotone di testa figurano sempre i belgi; per lo più i loro volti cominciano a tradire un po' di depressione, provocata soprattutto dal caldo asfissiante.

Alle 12,20, cioè a 81 chilometri dal punto di partenza, attraversa il paesino di Selnet-La un folto gruppo condotto da Hamerlink.

Assistiamo a questo punto al miracolo della giornata. Raffaele Di Paco, che a sua volta aveva subito un grande ritardo determinato dalla foratura, galoppa la discesa a velocità pazzesca.

Il miracoloso Di Paco

Ha un ritorno magnifico e si pone per qualche tempo alla testa del gruppo. L'italiano è uno degli uomini più in forma in questa prima parte del Tour. I chilometri si aggiungono ai chilometri sotto un sole terribile.

La fisionomia a questo punto della corsa è tale che non possono più formarsi dubbi sulla sorte di molti corridori e sull'esito della tappa. Si vedranno all'arrivo a Dinan cinque o sei uomini disputarsi la vittoria allo sprint a meno che non avvenga una fuga all'ultima ora.

La conformazione del terreno, gli interminabili chilom. in pianura, i vari falsipiani in salita e in discesa, è altresì modo propizio ai così detti inchiappettamenti. Non è avvenuto in questa seconda tappa del Giro di Francia che l'anno scorso Learco Guerra scattò giungendo solo al traguardo?

Adesso Guerra non c'è ma è presente il suo degno erede Raffaele Di Paco. Egli figura sempre nel gruppo di testa, mentre gli altri suoi compagni della squadra tricolore seguono a notevole distanza, chi a dieci, chi a tredici minuti dal gruppo di testa. Purtroppo questi sono i risultati della presente tappa, che alcuni avevano con leggerezza dato come facilissima, e in cui non vedevano che una seconda edizione della corsa di ieri. Bastava, per dare una conferma di tutto questo, esaminare i risultati che si hanno fino ad ora. A cinquantotto chilometri dalla partenza un gruppo di una trentina di corridori raggiunge Constance. Sono le 13,14 esatte. Il plotone è condotto dal francese Leducq. La squadra mista australiano-elvetica rimonta già la sua prima perdita. Il biondo svizzero Giulio Gillard è costretto ad abbandonare la corsa. Non regge più alla fatica di una lotta senza respiro, alle arsure del solleone, alla sfortuna che si accanisce contro il suo velocipede. Egli ritornerà domani nella nativa Ginevra a ritemprarsi nelle serene acque del lago.

Finalmente, alle 3 meno cinque, i corridori giungono al controllo di Pontorson, si è a 165 chilometri dalla partenza. E' questo l'ultimo controllo a firma prima di Dinan. I corridori hanno ancora da percorrere una quarantina di chilometri. Primo a firmare al traguardo di Pontorson è l'italiano Camusso, egli è seguito da Battesini, da Leducq, da Renald Faure, ecc.

La grossa sorpresa annunziata all'inizio della corsa non tarda a verificarsi.

Tre o quattro isolati si lanciano disperatamente e accumulano chilometri su chilometri. Fra la sorpresa generale essi guadagnano insistentemente minuti preziosi con un ritmo fantastico.

Fra la sfiducia generale degli assi, un gruppo di turisti-routiers balza in testa e taglia primo il traguardo di Dinan l'austriaco Max Bulla.

VALDO BOTTARELLI.

Un ciclopico monumento del Fascismo

S. E. Ciano inaugura la nuova stazione di Milano

«Quest'opera imponentissima testimonia al mondo intero la genialità creatrice del popolo italiano» - Vastità di concezione e precisione e potenza organizzativa - Un nuovo sistema meccanico per la distribuzione e l'inoltro della corrispondenza

Milano, 1 sera.

Con una solenne ma austera cerimonia S. E. il ministro Ciano ha inaugurato stamane, in nome e in rappresentanza del Sovrano, la nuova stazione.

La più importante opera compiuta nell'anno IX dell'Era Fascista, non poteva avere una più bella consacrazione.

Attorno al Ministro delle Comunicazioni erano stamane le LL. EE. on. di Crollalanza, on. Giunta, on. Alfieri, on. Pierazzi e on. Pennavaria, on. Teruzzi. Erano presenti anche l'on. Paolucci; vice Presidente della Camera e l'on. Starace Vice Segretario del Partito.

Autorità e rappresentanze

Una vasta rappresentanza di funzionari dei ministeri competenti e autorità e personalità cittadine, con a capo il Prefetto, il Podestà, il dott. Arnaldo Mussolini, il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, mons. Tredici, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo.

Verso le 9,30 si iniziavano gli ammassamenti presso i Sindacati Fascisti della massa operaia partecipanti alla solenne significativa celebrazione.

Ai lati della grande facciata del ciclopico edificio sono stati eretti due pennoni con le bandiere dai colori nazionali e cittadini. Al sommo dell'attico centrale spicca l'epigrafe: «Regnando Vittorio Emanuele III, Duce del Fascismo Benito Mussolini, nell'anno 1931 dell'Era di Cristo, IX dell'Era dei Fasci».

Alle 10 il piazzale Doria è gremito inverosimilmente. Mentre si levano al vento stendardi e vessilli e gagliardetti, un grandioso applauso scoppia poco dopo quando appare il gruppo delle automobili del Ministro e del seguito al Piazzale Doria. Con il Ministro Ciano giungono il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, il Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. il conte Cao e moltissime altre personalità ed autorità.

Le macchine si fermano davanti all'edificio centrale, mentre la musica dell'8.o Fanteria, dopo gli squilli dell'attenti, intona la Marcia Reale e Giovinezza. Tutte le autorità si fanno incontro al Ministro, ossequiandolo.

Il discorso di S. E. Ciano

Rapidamente il Ministro Ciano compie il gesto simbolico del taglio del nastro ed entra, seguito dalle autorità, nel vastissimo atrio delle biglietterie, finora precluso agli sguardi del pubblico. Quindi l'imponente adunata si è composta in silenzio. S. E. Ciano inizia il suo discorso dicendo:

«E' doloroso che questa indilazionabile cerimonia debba avvenire mentre tutto il popolo italiano è proteso verso il letto di dolore del glorioso Comandante della III Armata; è in nome vostro, in nome di tutti gli italiani, con cuore di soldato, che io elevo al cielo i voti perchè quella preziosa esistenza sia, ancora e a lungo, conservata alla Patria».

Il Ministro accenna con rapida sintesi al valore e al significato della nuova stazione di Milano nelle affermazioni della tecnica e dell'arte italiana, e ricorda come con essa il Governo fascista abbia assolto un improrogabile impegno verso Milano, che di questa stazione aveva bisogno per lo sviluppo formidabile del suo traffico.

Il Ministro così ha concluso:

«Nel consacrare questa opera, che è sorta nel nome del Re e per volere del Duce, vada lode ai tecnici, alle maestranze, a tutti quanti concorsero alla sua rapida realizzazione. Questa opera imponentissima testimonia al mondo intero la genialità creatrice del popolo italiano, tutto proteso nello sforzo della sua rinascita».

Una scrosciante ovazione ha salutato il breve vibrante discorso del Ministro e quindi, ristabilitosi il silenzio, ha parlato il podestà di Milano.

E' seguita quindi una rapida visita alla Palazzina Reale, semplice e sobria, dove, come è noto, sono ammirati dei pannelli decorati di alto pregio artistico, che rappresentano il trionfo di Umberto Biancamano, quello centrale Mussolini che presenta al Re l'Italia di Vittorio Veneto. Il terzo la presa di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II; alla sinistra è posta la grande lapide dei ferrovieri caduti, che mons. Tredici benedice, mentre l'on. Ciano accende la lampada votiva.

Quindi si svolge l'appello dei ferrovieri caduti.

E' seguita poi la visita al Palazzo delle Poste, in pieno funzionamento.

Il corteo delle autorità vi entra dall'ingresso laterale di via Ferrante Aporti, e ne percorre ogni settore visitando ciascuno degli ampi ambienti, sostando particolarmente in quello smisurato salone in cui agisce l'immensa macchina che con una complessa vicenda di nastri rotanti riceve le cassette colme di corrispondenza, le accompagna dinanzi ad ogni impiegato fermo al suo posto, le distribuisce nelle cassette mobili, tante quante sono le linee di avviamento ferroviario e di inoltro.

GRAVE TENSIONE D'ANIMI IN SPAGNA

Numerosi feriti a Madrid

durante una zuffa fra dimostranti e polizia

La futile causa che portò al conflitto

Madrid, 1, sera.

L'ultima corsa di tori a Madrid è stata causa di violenti incidenti, in seguito ai quali si sono avuti a deplorare alcuni feriti. Ma la verità obbliga a dire che la corrida è stata la causa accidentale degli avvenimenti e che i tori non hanno nulla da rimproverarsi.

Ecco i fatti secondo il rapporto ufficiale. Verso le 15,45 due taxis correvano affiancati nella lunga fila di vetture che si dirigevano verso la nuova arena di tauromachia. Attraversando la piazza Emanuele Becerra uno dei *taxi* tentò di sorpassare l'altro. Avvenne una leggera collisione. Gli *chauffeurs* sono presto venuti alle mani.

Il vocabolario della lingua di Cervantes è ricco dal punto di vista delle ingiurie, soprattutto quando viene in suo soccorso il gergo popolare madrileno. I due conducenti si sono slanciati l'uno contro l'altro. Senonchè la circolazione era rimasta interrotta e a questo punto si decisero a intervenire due agenti.

La folla, che fino a quel momento si accontentava di ascoltare il dialogo eloquente dei due *chauffeurs* prese immediatamente partito contro la polizia. Ne sono seguiti violenti disordini. Gli agenti sono usciti dal parapiglia seriamente malconci. Un distaccamento della guardia civile a cavallo è dovuto accorrer per dividere i contendenti.

La guardia civile ha cavalcato brutalmente sulla folla, distribuendo colpi di sciabola a destra e a sinistra. Soltanto in seguito all'arrivo di nuovi rinforzi si è potuto fare piazza pulita. Parecchie persone sono rimaste contuse e ferite, chi per essere rimasto travolto sotto gli zoccoli dei cavalli, chi per avere riportato ferite di sciabola.

Il direttore generale della pubblica sicurezza, dottor Galarza, ha chiesto al colonnello della Guardia civile di aprire un'inchiesta sui violenti incidenti. Sembra che i primi risultati dimostrino che soltanto l'atteggiamento della folla è stato causa dei disordini.

Piccoli fatti come questo danno a vedere che regna ancora una grande nervosità nell'animo di taluni elementi della popolazione madrilena.

600 vittime del caldo a New York

Parigi, 1 sera.

Un dispaccio odierno da New York informa che il caldo è torrido da circa una settimana a questa parte. La temperatura oscilla fra i 90 e i 120 gradi di Farhenheit. In tutto quanto il territorio si deplora la morte di 600 persone, alcune colpite da insolazione, altre annegatesi mentre cercavano refrigerio nel mare o nelle acque dei fiumi.

I ricevimenti del Duce

La partecipazione agli utili degli assicurati all'Istituto Nazionale - Il brillante risultato delle manifestazioni contro la tubercolosi - L'attività della Corporazione dello spettacolo

Roma, 1 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Bevione, R. Commissario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale gli ha presentato il bilancio dell'Azienda per l'esercizio 1930. I risultati del bilancio dimostrano in modo evidente il crescente sviluppo del grande Ente parastatale e la sua potente efficienza tecnica e finanziaria.

Gli utili dell'esercizio hanno raggiunto la cifra di L. 75.171.123, superando di oltre 10 milioni quelli dell'anno precedente, cosicchè, al netto degli accantonamenti patrimoniali, deliberati per la cospicua cifra di L. 25.137.296, ne è risultato un utile netto di oltre 50 milioni.

La campagna antitubercolare

Il forte ammontare di questa cifra e la fortissima attrezzatura tecnica raggiunta dall'Istituto, il quale ha ammortizzato interamente le spese d'acquisto dei contratti ed ha valutato al saggio, estremamente cautelativo, del 3,50 per cento le proprie riserve, hanno permesso di darsi un'immediata soluzione al problema della partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda, partecipazione che viene concessa sotto forma di aumento del capitale assicurato a scadenza e in caso di morte.

S. E. il Capo del Governo, nell'esprimere al senatore Bevione il suo compiacimento per gli ottimi risultati del bilancio, si è rallegrato, in particolar modo, per il provvedimento relativo alla partecipazione che Egli stesso aveva auspicato e di cui ha posto in rilievo tutta l'importanza morale e sociale.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Raffaele Paolucci, il senatore Maragliano, l'on. Eugenio Morelli, il prof. Ilvento ed il prof. Bocchetti della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

L'on. Paolucci, presidente della Federazione stessa, ha presentato al Duce una relazione intorno ai risultati della campagna antitubercolare svoltasi in Italia dall'aprile in poi e che, con la vendita del francobollo antitubercolare e con la giornata del fiore e della doppia croce, ha recato alla istituzione un rilevantissimo aiuto finanziario.

La cifra globale delle somme raccolte è, al 28 giugno di L. 7.530.013,95 in confronto della somma di lire 2.313.723,75 raccolte nel 1930, mancano ancora i dati del Consorzio di Bari e quelli definitivi di altri 15 Consorzi, che non hanno ancora potuto accentrare le somme raccolte in 300 Comuni. Il totale previsto alla definitiva resa dei conti si aggirerà sui 9 milioni di lire.

La medaglia d'oro del Duce a Brescia

Ma il più notevole, e di maggior valore ai superiori fini della difesa della razza, è il risultato morale. La propaganda battuta senza sosta per 50 giorni in cento e cento forme ha profondamente permeato lo spirito pubblico, così da ritenere ormai certo e prossimo il consolidamento del «fronte unico» contro il flagello della tubercolosi.

«La medaglia d'oro che si avvaloro del Vostro nome — conclude la relazione presentata al Duce — primo e ambitissimo premio messo in gara per i Consorzi che più hanno operato e raggiunto nella campagna, vi proponiamo che sia assegnata al Consorzio di Brescia, il quale, con una impostazione animosa ed originale, con manifestazioni molteplici e ingegnose, tutte intese alla creazione di un nuovo grande sanatorio, ha raccolto una somma imponente, moltiplicando per sedici gli introiti del 1930 e passando senza indugio alla realizzazione del suo vasto programma.

«La medaglia d'oro messa a disposizione della Federazione dal Ministero dell'Interno proponiamo che sia assegnata al Consorzio di Genova. Le dieci medaglie d'oro promesse dalla Federazione proponiamo che siano assegnate *ex-aequo* ai Consorzi di Roma, Nuoro, Fiume, Imperia, Cremona, La Spezia, Gorizia, Zara, Livorno, Lecce».

La relazione dell'on. Paolucci conclude chiedendo al Duce, a nome della Federazione, quale premio per i risultati raggiunti, di incitamento per quelli da raggiungere ancora, di volere, di sua mano, consegnare le medaglie ai Consorzi più meritevoli.

Il Capo del Governo si è molto compiaciuto per i risultati conseguiti dalla Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

L'Istituto per il teatro drammatico

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto poi l'on. Pierantoni, Presidente della Corporazione dello Spettacolo, accompagnato dal Ministro Bottai. L'on. Pierantoni ha riferito al Duce intorno alla attività esplicata dalla Corporazione nel non lungo periodo dalla sua costituzione ad oggi, alle iniziative prese, al lavoro compiuto e a quello avviato e in corso. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per l'opera svolta che mostra nella Corporazione dello Spettacolo una chiara e completa consapevolezza del compito che deve assolvere.

L'on. Pierantoni ha anche riferito al Capo del Governo circa gli studi per la creazione di un Istituto Nazionale per il Teatro Drammatico, che dovrebbe sorgere ad iniziativa della Corporazione.

S. E. il Capo del Governo ha anche ricevuto a Palazzo Venezia il Sindacato Nazionale dei Chimici, riunito a Roma per il primo Congresso Nazionale. Erano anche presenti il Commissario della Federazione, on. Bodrero, ed il Segretario Generale, dottor Di Marzio.

Il dottor Sarcoli, Segretario Nazionale del Sindacato Chimici, nel porgere il saluto devoto della categoria al Capo del Governo, gli ha sottoposto la possibilità di poter riuscire a riunire in un Sindacato unitario, sempre più agguerrito e numeroso, tutte le forze dei chimici italiani.

Il Capo del Governo, nell'accogliere benevolmente il saluto del Sindacato, ha tenuto ad assicurare la categoria dei chimici che avrebbe tenuto nel maggior conto il loro desiderio, per il potenziamento di un Sindacato che tanta importanza ha nel campo della scienza moderna e tanti sviluppi potrà avere nell'ambito della produzione nazionale.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Curzio Malaparte, con il quale si è cordialmente intrattenuto su questioni giornalistiche.

Passeggiate biellesi

Nel deserto della Bessa sulle orme dei cercatori d'oro

(Nostro servizio particolare)

BIELLA, giugno.

A Cerrione, avevamo finito di visitare la chiesetta gotica, ancora odorosa d'incenso, avevamo passati davanti alle mura, tappezzate d'edera del vecchio castello, e stavamo contemplando le Alpi dorate, quando il dottore propose:

— Se si andasse a visitare la Bessa?

L'idea di cacciarci nel deserto — un arido, sconsolato, e vasto deserto di pietre — proprio in una mattina così luminosa, mentre dai giardini venivano profumi intensi, quasi nuziali, parve a tutti un po' strana; ma quel diavolo d'un dottore tanto insistette nel descriverci la singolarità del sito e l'impressione profonda che ne avremmo riportata, che, pochi minuti dopo, la piccola comitiva moveva, ciarlando, sulla strada che dal paese punta a ponente, verso la Serra.

E' la Bessa un altopiano nel Biellese occidentale, lungo oltre 7 chilometri, ingombro di alti fitti cumuli composto di ciottoli torrentizi, che si stende al piede settentrionale della morena e ha la medesima direzione di questa: verso ponente, si addossa ai poggi di Zubiena e di Mongrando; verso levante, si spinge fin quasi a Cerrione, poco sopra la confluenza dell'Olobbia coll'Elvo. Sarebbero appunto questi due torrenti che, nei lontani millenni e precisamente nell'epoca glaciale, secondo i geologi, diedero origine all'altopiano, da prima trasportando qua un enorme strato di terreno diluviale e poi sfaldandolo con le erosioni.

Una regione strana

L'amico dottore aveva ragione. Ci troviamo, dopo una mezz'oretta, in una regione così strana, così in contrasto, per fisionomia e colore, col sorridente paesaggio d'intorno, che dubitiamo se per avventura non siamo fatti giuoco di un'allucinazione. Ci moviamo, come sperduti in un paese senza verde, senza fiori, senza musica d'acque. La vasta distesa dei cumuli petrosi, che si susseguono per ogni dove, a perdita d'occhio, dà il senso d'un cataclisma tellurico: si pensa a un mare che, nel parossismo d'una burrasca, sia stato sorpreso da un'improvvisa immobilità che ne impietrì i cavalloni. Scenario, invero, adatto a una qualche terrifica visione dantesca.

Erriamo per i solchi profondi di questo labirinto, fra l'intrico dei rovi, sul quale incombe una [illegible] accasciante solitudine. Un falco, unico vivente, fa la ruota nell'alto, e scompare.

— Di lassù si deve veder meglio.

Ci si arrampica su uno dei cumuli più alti, da cui si può dominare tutta questa plaga che è più arida d'un deserto, più squallida d'una landa, più sconvolta dell'alveo abbandonato di un fiume. Mi affiora alla mente una antica descrizione delle rovine di Palmira, letta in Volney; penso a un fantastico paesaggio lunare, a una regione maledetta. L'animo, invero, si sente oppresso da una specie di misterioso affanno e passa, alternativamente, da uno stato di annichilimento a di confusione a una folla di pensieri e di visioni. Ma, sapendo quello che fu, in antico, questo lembo del Biellese, così sconsolato in mezzo a tanta festa di natura, e conoscendo per quali cagioni oggidì presenta un aspetto così caratteristico, l'immaginazione non fatica a dar vita a questa solitudine, a ripopolare questo piano infecondo.

Un campo di lavatura

Siamo sulle peste di antichi cercatori d'oro. La Bessa fu, al tempo dei Romani, un gran campo di lavatura delle sabbie aurifere.

Qui occorre notare che le alluvioni, antiche e recenti, di molti torrenti biellesi, come la Viona, l'Elvo, l'Oremo, l'Oropa, il Cervo, sono aurifere; infatti le sabbie ne sono tuttora lavate da qualche solitario pescatore d'oro. La lavatura si fa col vecchi metodi del piattello e della scodella; ma, al presente, dà magri compensi. Ben maggiore e redditizio fu questo lavoro, in tempi remoti.

All'epoca della repubblica di Roma, erano inquadrate, in questa Bessa che traversiamo, molte migliaia di schiavi. Ce ne dà notizia Strabone, e, con maggiori particolari, Plinio, il quale ci ha anche tramandato una legge dei consoli che proibiva agli «aurofodini» vercellesi di impiegare, nella ricerca dell'oro lungo i torrenti biellesi, più di cinquemila schiavi a un tempo: e la ragione del divieto va ricercata nell'interesse politico che Roma aveva, di impedire che la regione avesse a spopolarsi e rimanere priva di braccia. Ma se fu imposto il limite di cinquemila, è chiaro che vi fu tempo in cui il numero doveva essere stato di molto superiore. Gli schiavi, strappati alle selve della prealpe vicina, abbandonavano alle tribù degli Orobi, degli Ictimuli e dei bellicosi Salassi.

Ciò allontanò attorno a noi. Ed ecco che, questa terra desolata ora si ripopola. Nudi, sudici, [illegible] sotto la sferza del sole e lo scudiscio dei sorveglianti, par di vederli, gli schiavi, formicolare su tutta la sassosa distesa. Con picchi e pale smuovono il suolo, rivoltano i grossi macigni, riempiono di rena sacchi e truogoli, agitano, e poi ne sceverano, sulla melma del fondo, le pagliette e le pepite lucenti. Altri gruppi caricano il materiale già esplorato su rozze carriole, lo trascinano lontano, lo riversano, facendone dei cumuli. Sono gli infiniti cumuli che contempliamo di qui.

Molte squadre lavorano sotterra, in pozzi e cunicoli, al fioco lume delle lampade. Di queste gallerie non poche esistono ancora. Se ne apre una, qui a due passi.

— Andiamo a vederla?

Entriamo, con una lampadina elettrica. Il fondo è melmoso e ingombro di sassi e di spini: c'è odor d'umido; un pipistrello, svegliato, ci [illegible] via sulle teste le sue ali vellutate; ma, a una ventina di metri, la galleria si presenta ostruita da una frana. Ve ne sono però anche di alte e vaste, che si possono percorrere in piedi per centinaia di metri. In esse sono stati trovati, nei tempi andati, [illegible] strumenti da minatore, lampade, laterizi romani, urne, ecc. L'oro, raccolto da mille mani, passava ad appositi incaricati che lo facevano pesare (ancora [illegible] il luogo della pesatura, detto Ponderano, dal latino «ponderare», pesare) e lo spedivano all'Urbe.

La traversata

Ci vuole oltre un'ora e mezzo a compiere la traversata. La Bessa finisce; vien morendo qui, di contro alle grandi ombre di questa macchia. Dal deserto alla vita. Due passi ancora ed ecco i bei castagni; fasce d'oro scendono oblique di tra il fogliame; una pollu chiocciola in una grotta, proprio come in un sonetto d'un bravo poeta d'Arcadia. Da questa breve radura vedo il Mombarone con la guglia scintillante sulla cima, e lo scenario immenso della Serra tutto esultante di paeselli e di vigne. Viene, da un campanile di Mongrando, sull'aria, un'allegria di campane: chiamano alla messa. Si vorrebbe tuttavia rimanere ancora. Questo paesaggio del Biellese occidentale mai come ora appare tanto caro e seducente, come all'uscita dalla landa brulla, arida e deserta. E vien voglia di affondare il viso e le mani nella terra, ancor umida di rugiada e aulente di timi, per sentire il suo gran cuore, per chiamarla e salutarla madre!

P. O.

Pronto, chi parla?

Richiamo di ufficiali alle armi

A. D. - Napoli — Nei prossimi richiami alle armi per istruzione di ufficiali in congedo, annunziati dai giornali cittadini, quali saranno i richiamati d'autorità e quali potranno essere i richiamati a domanda? Quale uniforme sarà di prescrizione?

— *A norma della Circolare 271 e 272 del Giornale Militare 1931, saranno richiamati d'autorità solo gli ufficiali inferiori delle unità di prima linea — non richiamati negli anni 1929 e 1930 — limitatamente però:*

a) ai capitani superiori di fanteria di linea, artiglieria campagna e genio telegrafisti destinati ai reparti delle Divisioni di Chieti e Perugia (durata 20 giorni dal 25 luglio al 13 agosto);

b) ai subalterni della classe 1903, laureati in chimica, a disposizione del Servizio chimico (durata 20 giorni dal 1. al 20 agosto);

c) ai Capitani d'arma fanteria (tutte le specialità, compresi carri armati) promossi a tale grado nel 1930, nati nel 1896 e più giovani (durata 20 giorni: dal 22 luglio al 10 agosto (se nati nel 1. semestre 1896, dall'11 al 30 agosto gli altri);

d) ai capitani da inscrivere sul quadro di avanzamento pel 1931, di età non maggiore ai 45 anni e con anzianità rispettivamente: 21 marzo 1917 fanteria; 12 aprile 1917 artiglieria e genio (durata 20 giorni dal 10 luglio all'8 agosto);

e) ai tenenti id. id. di età non maggiore di 40 anni e con anzianità rispettivamente 21 marzo 1917 fanteria, 20 ottobre 1916 artiglieria, 17 giugno 1916 genio (durata 20 giorni dal 16 luglio al 4 agosto fanteria, dal 10 al 29 luglio artiglieria e genio).

E' consentito il richiamo a domanda pei destinati alle Unità di prima linea d'arma di fanteria, artiglieria e genio (non del treno), aventi anzianità: 1. aprile 1917 se capitani in A. R. Q.; 10 nov. 1927 se maggiori in A. R. Q.; 14 ottobre, 22 aprile, 11 luglio 1917 se capitani di complemento di età non oltre 40 anni rispettivamente di fanteria, artiglieria, genio; 25 marzo 1917, 23 settembre e 27 luglio 1916 se tenenti di complemento di età non oltre 38 anni, rispettivamente delle armi dette.

L'uniforme prescritta è quella ordinaria grigio-verde con pistola.

Ritardo presentazione armi

P. A. - Susa — Una recluta chiamata alle armi, avente contemporaneamente un fratello in servizio di leva, il quale ebbe a sua volta il ritardo perchè altro fratello trovavasi alle armi, ha diritto al ritardo stesso?

— *Sì, poichè pel disposto dell'art. 105 del T.-U. Leggi sul Reclutamento, in tempo di pace, il militare che all'atto della chiamata alle armi per obbligo di leva abbia un fratello consanguineo in servizio per fatto di leva, può ottenere di essere lasciato in congedo sino a che questo abbia compiuta la propria ferma. L'avente ritardato il servizio in base a tale disposto, tramanda al fratello titolo al rinvio, finchè resta alle armi, anche se la propria classe di leva sia stata congedata.*

All'effetto stesso, considerasi come alle armi per fatto di leva, anche il militare in licenza di convalescenza o in attesa di atti medico-legali ai fini della pensione di guerra.

L'operaio ammalato

C. M. - Torino — Venni assunto in servizio presso una società come operaio con paga mensile dal 1. novembre 1913. Feci [illegible] la grande guerra; il 14 aprile 1930 mi sono ammalato e mi fu corrisposta la paga intera per mesi tre e metà per altri tre. Il 10 ottobre venni avvertito che mi si liquidava senza preavviso. Quali sono i miei diritti. Mi spettano le ferie del 1930 non avendole fatte, la indennità di riscaldamento che mi fu assegnata con L. 200 annue oltre l'affitto pel 1930? Vi fu un aumento biennale a tutto il 1. gennaio 1930; mi spetterebbe solo fino al 14 aprile od al 10 ottobre? La mia paga mensile era variabile dalle 760-800 mensile fino al 31-12-1929, ora era fissata in ragione di L. 3,45 orarie.

— *Nel caso di risoluzione di contratto per malattia, al dipendente dovrà essere liquidata l'indennità di licenziamento in base alle disposizioni contrattuali vigenti per la categoria alla quale appartiene. Non si tiene conto del preavviso, solo nel caso in cui è scaduto il termine previsto che fa obbligo al datore di lavoro, di mantenere il posto al dipendente. Nel caso specifico, al nostro lettore dovrà solamente essere liquidata l'indennità di licenziamento. Le ferie maturate e non godute dovranno essere corrisposte al dipendente nella misura stabilita.*

Tutto quanto corrisposto al dipendente a carattere continuativo ed in misura fissa, dovrà essere computato allo stipendio, calcolandone la media. Agli effetti della liquidazione delle competenze del nostro lettore, dovrà essere tenuto presente lo stipendio ultimo, quello cioè che ha percepito all'atto della risoluzione definitiva dei rapporti di dipendenza.

La partenza per le colonie marine di millecinquecento bambini

Questa mattina, dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti per le colonie marine circa millecinquecento bambini, inviati a cura della Federazione Provinciale Fascista e delle organizzazioni sindacali e mutualistiche.

L'affluire dei bambini, che è cominciato verso le 6,45, ha dato alla stazione una nota di festività, accentuata dall'allegria dei piccoli partenti, i quali, nonostante l'ora alla quale avevano dovuto alzarsi, per molti inconsueta, apparivano lieti e ridenti per la prospettiva di una lunga residenza al mare.

Accompagnati dai parenti, i bambini hanno in breve invaso la vasta banchina delle partenze, a loro riservata, a fianco della quale si allineavano i treni destinati a trasportarli.

Ad assistere alla partenza erano molte autorità e personalità cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Gastaldi, il comm. Scodnik, commissario per l'Alleanza Cooperativa, il medico provinciale prof. Sacchi, l'on. Ferracini, il prof. comm. Ottino, il quale rappresentava anche il Podestà, il cav. Stradella, ispettore delle Colonie Marine, il prof. Carli, direttore dell'Istituto di Fisica Provinciale, le signore Gioda e Fioretta e moltissimi altri.

Il primo treno è partito alle 7,20, con circa 100 bambini inviati a cura della Federazione Fascista e del Patronato. Col treno delle 8,20 è partito un altro scaglione, ed infine alle 8,30 un treno speciale sul quale erano oltre mille bambini. Di questi, circa seicento sono stati inviati a cura dell'Amma, duecentocinquanta dai Fasci femminili ed altrettanti dall'Alleanza Cooperativa, dall'Associazione Generale degli Operai e dalla Cooperativa Ferroviaria.

I bambini del primo scaglione, tutti Piccole e Giovani Italiane, oltre ad un nucleo inviato a cura della Croce Rossa da Torre Pellice, erano diretti a Loano, Bordighera, Pietra Ligure. Altri si fermeranno a Noli e Laigueglia. La colonia della Mutua dei Sindacati dell'Industria avrà la sua residenza, come è noto, a Pietra Ligure. Si può dire insomma che da Savona a Ventimiglia ogni centro della Riviera avrà la sua colonia di piccoli ospiti.

Partenze di bambini per le Colonie marine e montane

Ieri col treno delle 7 sono partiti per Loano 60 bambini della colonia marina Orfani di Guerra. Con lo stesso treno sono partiti per Finalpia altri 100 bambini della Colonia Marina Lancia, altri 66 bambini della Colonia Lancia sono partiti alle 7,35 alla volta della Colonia montana di Oulx.

Una serata di propaganda indetta dall'Associazione Combattenti

Questa sera, organizzata dal Gruppo Rionale Sassi, Reaglie, Madonna del Pilone dell'Associazione Combattenti, avrà luogo in corso Casale 211, nei locali de «La Pergola, G. C.», una interessante serata schermistica di propaganda.

La serata avrà inizio alle ore 21, ed è stata indetta dagli attivi dirigenti del Gruppo allo scopo di inaugurare degnamente un corso schermistico al quale hanno già aderito numerosi combattenti.

MILIZIA

Brigate «Umbria» - «Arno» (53°, 54°, 101°, 162°). — Tutti i fanti che hanno prestato servizio nelle suddette Brigate sono invitati a trovarsi mercoledì 1° luglio, alle ore 21,15, nella sede dell'Associazione Nazionale del Fante, via Mercanti, 7-9, per comunicazioni.

Federazione «Cacciatori delle Alpi». — Tutti coloro che hanno appartenuto in qualunque tempo al [illegible] reggimento fanteria, sono invitati a trovarsi nella sede provvisoria dei «Cacciatori delle Alpi», via del Carmine, 12, giovedì, 2 corr. mese, alle ore 21, per comunicazioni.

Fatale caduta di un ottantenne

Domenica, verso le 23, dalla Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni certo Erminio Pozzato fu Pietro, di anni 78, che poco prima era stato raccolto sotto il portone della sua abitazione in corso Vinzaglio 19, in condizioni gravi. All'uscio, il vecchio nel rincasare aveva inciampato nel selciato, battendo con violenza del capo sui sassi e riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro oltre ad una seconda ferita al labbro inferiore. Il dott. Odasso, che lo visitò, gli riscontrò la commozione cerebrale e lo fece ricoverare in pericolo di vita. Il disgraziato, infatti, ieri mattina alle cinque ha cessato di vivere.

Investita da un ciclista

Davanti alla sua abitazione, mentre si accingeva ad attraversare la strada, ieri, poco prima delle ore 19,45, la casalinga Adelaide Benedetto di Angelo di 25 anni, abitante in strada di Chieri, 537, è stata investita da un ciclista, certo Francesco Baroni fu Oreste, di anni 20, abitante in via Villar, 86. La Benedetto nell'incidente ha riportato un'emaciona alla regione parietale destra e infrazione della base cranica. All'ospedale San Giovanni, dove, con autolettiga municipale è stata trasportata, il medico di guardia dott. Odasso dopo le cure del caso l'ha fatta ricoverare con prognosi riservata.

Un ciclista contro una vettura pubblica

Quella dei ciclisti che anche nelle vie del centro hanno la brutta abitudine di correre all'impazzata, è storia vecchia, nè gli incidenti che ogni tanto accadono, hanno il potere di far rinsavire i pedalatori... sventati. Ieri sera è stata la volta del meccanico ventinovenne Dorato Angelo di Luigi, abitante in via Caraglio 196. Verso le 19,40 egli percorreva a forte andatura via Bertola, quando all'angolo di via Giampatori andava a urtare violentemente contro la vettura pubblica N. 78, guidata dal vetturino Novelli Francesco, abitante in corso Emilia 3. All'Ospedale San Giovanni il dott. Galansino gli riscontrò la frattura di una costa all'emitorace destro, con lesione polmonare. Ne avrà per una trentina di giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. drammatica A. Satrenci). — Ore 21: «La signora Paradiso» di G. Cantini (Novità).
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI: (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'na cuciòla» di Chiappo.
POLITEAMA ESTIVO «PRINCIPE UMBERTO»: (Giardino della Cittadella). - (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «Bicerinelle» di C. Barberi, musica del maestro Chiri.
DANCING MAFFEI: dalle 21 alle 3,30.
CHALET: Ore 21: Successo di Soliani.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Sahara». Noah Beery, O. Borden.
VITTORIA: «La diva del jazz». N. Carroll.
ROYAL: «Ritorna il sole». Norma Shearer.
ITALA: «Canto per te». (Alice Day, Lewis).
SPLENDOR: Cirano di Bergerac, di Rostand. (Impero): «Schiava bianca» di A. Genina.
IDEAL: Fantasia musicale e sketch son. [illegible]
ALPI: «Lotta d'aquile». (Hugh Sinclair).
STATUTO: «Le due orfanelle». Lillian Gish.
BORSA: «Carmen». Charlot. Ediz. sonora.
SAVOIA: «Terra madre». (Edizione Cines).
AMBROSIO: «Oro del Reno». Edizione sonora - Ultimi due giorni.

Al margini della vita e della morte

Il fortunato assalto di un novizio alle casse piene d'oro della Borsa di Londra

Il consiglio del banchiere Loewenstein - I primi timidi guadagni - Una lettera significativa - L'acquisto dei titoli elettrici - Quattro milioni guadagnati in un giorno

IV.

Prima di una settimana, però, il milionario belga ebbe occasione di ritornare al Club. Questa volta venne solo e dopo qualche tempo egli finì per diventarne un assiduo visitatore.

Loewenstein non ballò mai e mi sembra che manifestasse scarso o nessun interesse per le donne che frequentavano il Club. Le sue occupazioni più favorite erano il bere *champagne* o il conversare con un amico o con me stessa, soprattutto quando gli altri ballavano.

La nostra conoscenza si tramutò ben presto in una vera amicizia. Si può dire che Loewenstein abbia cominciato ad osservarmi non appena entrato nel Club e quantunque io fossi sempre occupatissima nelle mie faccende, egli non trascurava ogni occasione per conversare con me.

Egli mi guardava con benevolenza e mi ascoltava con interesse quando gli parlavo dell'enorme e difficile lavoro che io dovevo compiere per governare il Club e delle responsabilità che io assumevo nel maneggiare delle grosse somme di denaro. Una volta, anzi, che io gli avevo parlato di questo, con particolare insistenza e calore, egli mi interruppe con questa esclamazione: «Sentite, signora Mayrick, volete dirmi quanto denaro passa tra le vostre mani in una notte?», e mi guardò fisso aggrottando le ciglia. Poi aggiunse: «Io non vorrei abusare della vostra confidenza».

Io non avevo nessuna particolare ragione per tenere il segreto di questo argomento e gli dissi perciò che spesso io facevo 100 sterline in una notte e che talora questa somma era stata anche superata. Una volta, anzi, era salita fino a 300 sterline.

A sentire tutto questo egli rispose: «Ed è per questo che voi torturate il nostro cervello? Per inezie come queste? Io sono sorpreso che una donna della vostra personalità ed intelligenza abbia la pazienza di esercitare il cervello per simili miserie. Vale proprio la pena di stare in una prigione per 100 sterline la notte. Davvero voi mi sorprendete!».

Io voglio fare la vostra fortuna

Io restai sorpresa e quasi addolorata perchè mi sentivo quasi superba della mia responsabilità finanziaria verso il Club dei Quarantatrè. Perciò io gli dissi di rimando: «Dacchè considerate le mie responsabilità ed i miei guadagni così meschini e trascurabili, perchè non volete dunque dirmi, poichè per voi, milionario, non deve essere difficile, che cosa potrei fare io di meglio?».

«Con tutto il cuore» mi dichiarò Loewenstein, il quale in quel momento fumava voluttuosamente un grosso sigaro e ne aspirava nuvole sempre più fitte di fumo, quasi per indizio del maggiore interesse che stava per porre nelle sue parole.

«Guardatemi — mi disse, — io voglio avere il piacere di mostrarvi come io possa fare la vostra fortuna in sei mesi!».

Io sorrisi incredula, non credendo proprio che Loewenstein parlasse molto seriamente. D'altra parte non c'era nessun segno di sorriso nella sua faccia. La sua fisonomia era la stessa, inalterata, con l'espressione solita, dura, decisa ed autoritaria.

«Vedrete se io non posso farlo», disse, e quindi cambiò discorso e non tornò più su quell'argomento per quella notte.

La lettera

Tre giorni dopo, mentre io stavo seduta in al mio ufficio, intenta a fare dei conti, un fattorino privato mi portò una busta. L'apersi e vi trovai una lettera ed insieme un foglio vergato a macchina nel quale erano scritte diverse cose, nel linguaggio proprio allo «Stock Exchange».

Il banchiere Loewenstein (da una recente sua fotografia)

La lettera era la seguente:

«Caro collega finanziere, qui acclusa c'è la prima lezione sul modo di fare realmente del denaro. I due moduli che vi mando devono essere riempiti senza preoccuparsi dell'ammontare in essi segnato. Io vi punterei un migliaio di sterline. Se non avete il denaro contante, io sono lieto, se voi mi vorrete autorizzare, a farvi credito». La lettera era firmata Loewenstein.

Io credo, al primo momento, di non aver preso troppo sul serio i due moduli di Borsa, i quali pure portavano la firma di Loewenstein. Ora, come ora, non ricordo precisamente di che particolare valore essi trattassero. Sul momento li misi da parte senza pensarvi, ma mi sovvenni di loro pochi giorni dopo, quando ricevetti da Loewenstein un telegramma che chiedeva: «Avete già comperato? Se no le azioni vi costeranno già di più».

L'avviso che tali valori avevano cominciato già a crescere fu quello che determinò in me l'agitazione caratteristica dei giocatori novizi di borsa. Mi sovvenni che io avevo a Londra dei buoni amici, i quali lavoravano per una ditta belga che aveva interessi in comune con quelli di Loewenstein. Essi mi confermarono subito quanto fossero fondati i suggerimenti del milionario. In seguito a questo, acquistai i valori sui quali ho potuto fare un modesto guadagno sulle azioni in questione. Esse mi cominciavano a fruttare del denaro, sebbene i primi risultati fossero esigui in confronto di quelli che vennero in seguito.

L'edificio della mia fortuna, sebbene cominciato allora, data veramente dalla notte, circa una settimana dopo, in cui Loewenstein tornò ancora al Club. Si sedette senz'altro, in una poltrona dirimpetto alla mia e mi disse bruscamente:

«Di quanto denaro potete disporre immediatamente?».

Io gli risposi che non potevo dirlo subito con precisione ma che si trattava in ogni caso di poche migliaia di sterline.

«Acquistate dunque subito le *International Holding* ed anche le *Idroelettriche*. E non aspettate ancora tre giorni per fare tutto questo».

Questa volta io avevo preso interamente confidenza nel milionario belga; così radunai fino all'ultimo penny di cui potevo disporre e avvertii i miei agenti di acquistare azioni della *International Holding* e delle *Idroelettriche*. Acquistai così le *International Holding* quando il loro valore stava sui 45 dollari.

La rapidità con la quale le mie azioni cominciarono a salire di valore mi lasciò addirittura senza respiro. Ogni sera io guardavo con ansia il giornale per sapere che cosa fosse successo delle mie azioni e passavo il resto del giorno a riflettere con profonda soddisfazione all'aumento che stavo per realizzare dalla vendita di questi due valori: un guadagno di 40.000 sterline, una somma che rappresentava per me una ricchezza mai sognata. E questa avrebbe costituito solo una parte relativamente piccola della mia possibile prosperità.

A quel tempo — poco prima che io avessi la disgrazia di subire una immeritata condanna — stavo per guadagnare dalle mie speculazioni, molte delle quali suggerite da Loewenstein, la somma di 150.000 sterline. Avessi allora venduto — se io fossi stata già in grado di farlo — io avrei potuto realizzare tutto quel grande guadagno.

(*Continua*).

KATE EVELYN MEYRICK.

Copyright della «Stampa della Sera»

La tragedia dell'India

La durata della vita segna una media di venticinque anni

Bombay, 1 sera.

La grave tragedia delle condizioni dell'India lavoratrice, dove a causa delle abitazioni e delle fabbriche troppo popolate e anti-igieniche la percentuale dei morti è spaventosamente alta e la durata media della vita è di soli 25 anni di fronte a 54 nella Gran Bretagna, è descritta in un rapporto della Commissione presieduta da Y. H. Whitley e composta di sei membri britannici e sei indiani, i quali hanno raccolto esperienze in tutte le parti dell'India. Il rapporto segnala casi in cui sei o nove persone vivono in una stessa stanza, in case addossate le une alle altre, senza principii sanitari e mancanti completamente delle necessità igieniche. La cosa più dolorosa del rapporto probabilmente è quella dei bambini di 5 anni, che vengono impegnati dai genitori ai padroni in cambio del pagamento dei debiti, e che il più delle volte sono costretti a lavorare per un numero quasi illimitato di ore a due pence al giorno.

Una nota buona nel quadro del rapporto è data dallo sforzo di padroni più umani per provvedere di abitazioni gli operai. Tuttavia, allo scopo di sradicare il male ovunque alligni, la Commissione afferma che il Governo è pienamente giustificato nell'adottare dei forti provvedimenti per dare all'India un nuovo regolamento operaio, valendosi allo scopo delle molte raccomandazioni fatte circa il lavoro dei bambini, le ore di lavoro e il livello di educazione e di vita.

L'immigrazione negli Stati Uniti ridotta dell'80 %

Washington, 1, sera.

Da fonte ufficiale si apprendono alcuni dati sommari del movimento immigratorio negli Stati Uniti durante lo scorso mese di maggio. Le persone sbarcate nei diversi porti della Confederazione e entrate negli Stati confinanti ammontarono a 3729 in confronto di 19.414 del maggio del '30. La riduzione risulta quindi di circa l'80 per cento rispetto alla già ridotta quota dello scorso anno.

SCENE E SCENETTE DI PRETURA

Il re dei brillanti querelato per ingiurie e lesioni

La pasticciera poco arrendevole ed il «Barone del Salso» squattrinato - La condanna a 250 lire di multa ed a 20 giorni di reclusione

Una folta schiera di siciliani residenti nella nostra città ha assistito alla settima Sezione della nostra Pretura al processo per lesioni ed ingiurie intentato ai fratelli Rodolfo e Vincenzo Lomonaco, nativi di Caltanissetta, negozianti in tessuti. I due imputati erano assistiti dall'avv. Mario Dal Fiume, mentre i querelanti — la signora Lina Vietti, esercente un negozio di pasticceria in via Villafranca 53, ed il signor Nino Geraci, impiegato alla Fiat — erano patrocinati, rispettivamente dagli avvocati Poddighe e Vianzini.

Il dibattito è stato vivace ed abbastanza movimentato: e non poteva essere diversamente con la presenza dei tre valenti penalisti.

Il Pretore avv. Arnaldi ha dovuto faticare non poco per contenere l'irruenza delle parti in contesa.

Dei fatti che hanno dato origine al dibattito di cui ci occupiamo, abbiamo avuto occasione di riferire ampiamente quando fu sporta querela contro i due fratelli Lomonaco: questi si sarebbero espressi con parole poco lusinghiere sul conto del Geraci e, trovatisi con lui in un caffè cittadino, lo avrebbero percosso. Inoltre il Rodolfo Lomonaco avrebbe fatto pressioni sulla Vietti perchè si recasse con lui in gita automobilistica nei dintorni di Torino: al rifiuto oppostogli dalla Vietti il Lomonaco avrebbe inveito contro la donna, ingiuriandola.

Il Rodolfo Lomonaco, però, ha negato i fatti addebitatigli:

— E' tutta una invenzione — egli ha aggiunto — il racconto fatto dalla Vietti. Mi sono recato, è vero, nel negozio di costei per acquistare dei dolci: siccome avevo appreso che era fidanzata con Geraci, che io conoscevo, glielo espressi il mio compiacimento.

— Ma nello stesso tempo le aveva detto molto male del Geraci...

— No, non è vero: come potevo nello stesso tempo complacermi della scelta del fidanzato e dir male di questi?

— E' ciò che vedremo in seguito. E nega anche di avere offeso la Vietti?

— Me ne sono guardato bene. Se le avessi mancato di rispetto non mi avrebbe offerto da bere prima di uscire dal suo negozio.

— Chi vi accompagnava?

— Il mio *chauffeur*, Costa.

— In negozio chi c'era quando entraste col Costa?

— La Vietti e nessun altro.

— Raccontate la scena al caffè di piazza Solferino.

— Mi trovavo in quel caffè quando fui avvicinato dal Geraci, il quale, improvvisamente, prendendomi per la giacca ed ingiuriandomi con gli epiteti di «mascalzone», «farabutto» ed altre parole del genere, mi sferrava un fortissimo pugno. Io rimasi stordito e non ebbi modo di fare altro che alzare un braccio per ripararmi, mentre cadevo per terra. Mio fratello accorse alle mie grida e, visto mi per terra, prese le mie difese, limitandosi a dividerci ed a trattenere il Geraci.

— Ma questi ha avuto un [illegible]

Il Vincenzo Lomonaco, che fu presente solo all'incidente svoltosi al caffè di piazza Solferino, ha narrato che, visto il fratello in pericolo di essere sopraffatto dal Geraci, accorse in suo aiuto.

— Mi sono limitato a dividere i due contendenti, prendendo a trattenendo il Geraci per il braccio. Mio fratello era già caduto a terra quando io ho preso Geraci per il braccio.

Le dichiarazioni dei due imputati sono vivacemente contrastate dalle parti lese: la Vietti ha confermato che il Lomonaco Rodolfo, recatosi verso le 21,30 nel suo negozio, la invitò a chiudere il negozio ed a recarsi con lui a fare una gita in automobile.

— Rifiutai, ma egli insistette con modi scortesi. Vista inutile ogni insistenza, mi disse: «Già, non vuole venire perchè ha paura del Geraci. E' molto buona a perdersi per il Geraci: lui non ha questo brillante che ho io: vede? Questo mi costa 25 mila lire: al mio paese mi chiamano il "re dei brillanti". Il Geraci un sciolo della *mafia*, della *biada*, è sempre in bolletta. Lei un *barone squattrinato*». Io dissi al Lomonaco: «Non ho mai saputo che Geraci fosse barone, non me lo ha mai detto». Ed egli di rimando: «Sì, è barone, *barone del salso*». Io invitai il Lomonaco a smetterla: egli prese a dire: «Quando si vive insieme maritalmente...». A tale ingiuria risposi mettendolo alla porta.

Da parte sua il Geraci ha smentito la versione data dai due imputati della scena avvenuta in piazza Solferino.

— Mi avvicinai, nel caffè, al Rodolfo, ritenendo che prendendo un caffè insieme il pettegolezzo stomasse e si liquidasse l'equivoco, anche per la presenza del più vecchio dei fratelli Lomonaco, il Vincenzo. Rivolto al Rodolfo gli chiesi: «Perchè vieni da tanto lontano a fare il pettegolo ed a sparlare di me?». Egli subito mi rispose: «E tu sei a sentire quello che ti dice quella donna?» (veramente usò una parola non parlamentare all'indirizzo della signora Vietti). E chiamò lo *chauffeur*: con costui venne il fratello Vincenzo. I Lomonaco presero a percuotermi coi pugni: il Vincenzo mi diede un fortissimo pugno sulla fronte servendosi dell'anello di brillanti che aveva al dito. Io rimasi stordito e mi curvai: ero solo e non potei difendermi nè aggredire.

— Ma il Rodolfo cadde a terra...

— Sì, ma per un pugno sferratomi a vuoto.

Sono sfilati dinanzi al Pretore diversi testimoni ai quali tanto gli avvocati delle due parti, quando il Pretore e il P. M., avv. Astore Giusta, rivolgono numerose contestazioni.

Ed in base alle risultanze dell'esame testimoniale il Pretore ha assolto il Lomonaco Rodolfo dall'imputazione di ingiuria in danno del Geraci per insufficienza di prove, e lo ha condannato per le ingiurie a danno della Vietti a 250 lire di multa e per lesioni in danno del Geraci a giorni 20 di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Ha assolto il Vincenzo Lomonaco per non aver commesso il fatto.

Il ricatto

La nostra conversazione era delle più insignificanti... Si parlava, pare, dei piroscafi affondati e sui mezzi di rimetterli a galla. Migliaia di discorsi simili s'intavolano specialmente fra persone che non si conoscono e che si incontrano casualmente. La scelta poi del soggetto si spiegava col fatto che noi eravamo in quel momento seduti in riva al fiume su di una panca. Il mio interlocutore era un vecchio rifinito dai capelli grigi... Le preoccupazioni e i dispiaceri avevano spietatamente raggrinzito il suo volto, solcandogli di una buona decina di grosse rughe il volto, le gote e le labbra.

La nostra conversazione era fiacca. Approfittando di un istante di silenzio, con vivacità poco naturale in lui, egli si volse a un tratto verso di me e mi pose questa domanda:

— Vi siete mai occupato di ricatti?

— Non mi è mai capitato. Sono stato commesso, tipografo, scrittore, ma non mi sono mai occupato di ricatti.

— Non ve ne capitò l'occasione?

— No... ma perchè?

— Io invece ho provato.

— Con profitto?

— Ecco, statemi a sentire... Voi siete giovane e questo può esservi utile... Il mondo è completamente mutato, tutto cambia con una rapidità vertiginosa quasi ogni anno e chi non ne tiene conto è un tanghero.

— Davvero?

— Ve l'assicuro. E così ecco com'è andata... Il fatto accadde quattordici anni fa d'estate, in un luogo di cura. [illegible] Di ricatti in quel tempo non mi occupavo, anzi, non me n'era nemmeno passata per la mente l'idea. Ma forse soltanto perchè non me ne capitava l'occasione, come a voi, per esempio.

Aprii la bocca per ribattere, ma egli fece un gesto tranquillizzante.

— Bene, bene. Questa è una faccenda delicata che vi riguarda personalmente. Ma a me ecco che cosa capitò una mattina mentre vagabondavo sulla spiaggia deserta, vidi sulla sabbia della riva una bambina di otto o nove anni che, seduta in una posa distratta, esaminava attentamente un microscopico granchio da lei preso. Assorta in tale occupazione, la ingenua bimba non prestava alcuna attenzione al suo costume. Il corto vestitino le si era arrovesciato all'insù, scoprendo le gambette nude e quando il mio sguardo distratto e disattento vi cadde sopra, vidi sulla coscia sinistra, più alta del ginocchio, una voglia di vino. Era una grossa macchia della grandezza di un mezzo rublo e spiccava nettamente col suo color bruno sullo sfondo bianco della pelle.

Io le passai accanto e, figuratevi: macchinalmente il mio pensiero cominciò a lavorare su quella bambina e sulla sua voglia materna. Ora, pensai, questa innocente creatura non si vergogna della sua nudità e ognuno può vedere la sua macchia, ma quando la bambina diventerà fanciulla e poi moglie, di questa macchia non saprà che il marito... E subito mi balenò un altro pensiero: «o l'amante». Ma il terzo pensiero che mi venne in mente apparteneva già alla cerchia del più autentico ricatto. «L'uomo che conoscerà l'esistenza di questa macchia avrà completamente nelle sue mani colei che la possiede». E qui questo pensiero assunse forme precise, tanto che io decisi di conoscere chi erano i suoi genitori e, se [illegible]

La mia pazienza era diabolica. La meta era lontana da me un dodici o quindici anni, ma io potevo attendere.

— E' una cosa veramente brutta! — feci io in tono moraleggiante.

— Certamente! Io stesso, ora lo vedo. Ma allora l'idea del ricatto mi aveva afferrato completamente. In quella sera stessa mi informai chi fossero i suoi genitori e i risultati dell'inchiesta furono splendidi: ella risultò essere l'unica figlia del conte K., possessore di diversi milioni e di una decina d'immense tenute. C'era di che attendere pazientemente!

— E come andò a finire? — domandai incuriosito.

— Ecco... In qual modo... Attesi quattordici anni... I miei affari andarono a catafascio, ma me ne curavo ben poco! Mi toccò spesso patire la fame, ma io non mi turbavo per questo perchè vedevo innanzi a me una vita brillante piena di agiatezza e di sazietà. Seguivo attentamente la giovane contessa K., senza perderla di vista, sapevo che cosa faceva, come si sviluppava, quando era malata e che malattie (la sua morte mi avrebbe rovinato...). Seppi pure del suo matrimonio con un bellimbusto, il barone von Kluk, un brillante e leggiadro giovane. Era stato evidentemente un matrimonio d'amore e questo mi veniva a proposito. Era qui ch'io potevo colpire. Ah! Ah!

— Ma è ripugnante! — obbiettai io con una smorfia.

— Certamente! Ripugnante e turpe. Ascoltate, dunque, quello che avvenne in seguito: la voglia materna della baronessa divenne la mia manìa, la mia ossessione e la vedevo perfino in sogno... Talvolta mi assaliva un terribile pensiero: se la macchia a un tratto fosse scomparsa? Ma tenete presente, giovanotto, che le voglie materne non scompaiono! Benissimo! La settimana scorsa... dunque! Sì, è stata proprio la settimana scorsa: io non potevo attendere più oltre. L'affare del ricatto era ormai maturo e indugiare ulteriormente sarebbe stato stupido. Non dimenticate che attendevo da quattordici anni... Ah! Ah! Mi recai dunque dalla baronessa, avendo saputo in anticipo che l'avrei trovata sola. Ella mi accolse perplessa...

« Che volete? ». « Signora baronessa — dissi io. — Io so che cinquantamila rubli [illegible] Datemeli! Se me li rifiuterete ne domanderò cento! ».

Ella si strinse nelle spalle. « E perchè ve li dovrei dare? Voi siete pazzo! ».

— Voi me li darete, baronessa, quando vi avrò comunicato che vostro marito potrà sapere da me della voglia materna che avete sulla coscia sinistra al di sopra del ginocchio. Simili cose, baronessa, non le sanno che i mariti e... gli amanti!

« Sapete voi come nei miei sogni ero figurato il resto del colloquio? Ella impallidirà, si coprirà il volto con le mani e mi domanderà piano con voce tremante «Questo è un ricatto? ». « Sì, — dirò io, — è un ricatto. Ciascuno s'arrangia come può ». Ed ecco invece che cosa successe: quando io le minacciai di rivelare il segreto, ella sgranò gli occhi, si lasciò cadere sul divano e si abbandonò ad un riso così sfrenato quale non avevo mai udito in vita mia... Ella sussultava, si curvava, tossiva, gemeva e rideva così rumorosamente che io ebbi il timore che i suoi strilli non facessero accorrer gente. Aspettai un poco poi dissi: « Qual'è la vostra risposta baronessa? ». Ella mi fissò di nuovo, rovesciò il capo sulla spalliera del divano e si contorse un'altra volta in un terribile e insopportabile accesso di riso... « Tutto è perduto, — pensai io. — Non si è spaventata!... Mi rimaneva almeno la vendetta! Mi volsi e me ne andai... direttamente da suo marito, il magnifico barone...

— E' ripugnante! — dissi io nuovamente, non potendo trattenermi.

— Non discuto: peggio ancora che ripugnante. Ma ascoltate. Vado da lui. « In che posso servirvi? ». « Barone, posso comunicarvi una spiacevole notizia ». Egli mi guardò in silenzio. « Riguardo a vostra moglie ». Tace. « Siete sicuro della sua fedeltà? ». Il barone curva la testa in silenzio, e sta ad ascoltare. Mi sentii a disagio. — Eh!, penso, glielo dico di colpo. Mi chino più vicino a lui e sussurro, trafiggendolo con gli occhi. « Io so della voglia materna sulla coscia sinistra della grossezza d'un mezzo rublo. Che ne pensate? ».

Il barone storse la faccia come se avesse inghiottito un limone e a un tratto bisciciò: «Ne ho già abbastanza di questa macchia sulla coscia sinistra! Tutti i miei amici me ne hanno già rotto i timpani... E' noioso, stupido... e seccante. Lasciamo andare carissimo. Val forse la pena di parlarne? Fumate? ».

Il narratore si tacque, abbassando la testa.

— E come è andata a finire?

— Con un sigaro! Per quattordici anni di attesa, d'inquietudine e di trepidazione soltanto un sigaro! Ditemi voi forse la pena dopo ciò di occuparsi di ricatti?

Mi alzai, lo ringraziai per il suo racconto e mi volsi per andarmene.

— Ascoltate! — disse lui indeciso, trattenendomi per la manica. — Al diavolo i ricatti, nevvero? Uhm!... Non avreste per caso un qualche altro lavoro: da copista, da correttore o un posto di commesso a trenta rubli...?

ARKADIJ AVERCENKO.

(Traduz. dal russo di G. FACCIOLI).

Un noto pittore berlinese arrestato per furto di quadri e statue

Berlino, 1, sera.

Desta impressione l'arresto oggi avvenuto del pittore Heckendorf, persona assai nota a Berlino. L'Heckendorf è stato tratto in arresto stamane nella sua casa di Alt Ruppin, insieme con un suo fratello con lui conbilante. L'arresto è motivato da accuse di furto continuato di oggetti d'arte, statue, sculture, pitture la cui sparizione misteriosa veniva segnalata da qualche tempo alla Polizia da sontuose ville e ricchi palazzi dei quartieri più eleganti di Berlino e dintorni, senza che mai si fossero finora potute mettere le mani sugli autori dei furti. Ma un bronzo, una bambina ignuda dello scultore Kolbe, che era in tal modo sparito nel dicembre scorso da una villa di Gelow, presso Potsdam, e che è ora stato riconosciuto per caso bellamente montato in un'altra villa di Wannsee, ha dato la traccia. Il nuovo proprietario dichiarò di aver comprato l'opera di Kolbe, insieme con un Liebermann e un Rembrandt, dal pittore Heckendorf. Anche il Liebermann e il Rembrandt erano spariti, tempo fa, da un ricco palazzo di Berlino. L'Heckendorf ha confessato. Egli eseguiva i furti personalmente con l'aiuto del fratello.

Lettere alle amiche torinesi

Per le vie di Roma, una sera di luna

Dopo la giornata caldissima: una fresca e deliziosa sera. La luna — profumi di caprifoglio — di gelsomino, che dai tanti giardinetti del Lungotevere si sprigiona, e coppie d'innamorati. Il [illegible] buio e profondo sotto il plenilunio — è strano — odore di salsedine...

Ho chiesto ad un mio amico giornalista, romano [illegible] (non faccio il nome perchè, col suo caratteraccio sarebbe capace di tenermi rancore per l'indiscrezione) di accompagnarmi, stasera, in giro... e mi affido a lui... Eccoci, infatti, in botticella... — Eh, sì! vi ho già detto, mi pare, che questo mezzo di locomozione è il più adatto e il più simpatico per vedere Roma e per godere il fresco...

Alla « Cisterna »

Il cocchiere che (quando siamo saliti sul suo veicolo) ci ha lanciato di sotto la visiera del berretto di tela, uno sguardo di complicità indulgente, spera — forse — in noi, due coppie innamorate o forestiere (o... le due cose in una) il che permetterebbe [illegible] un po' deluso...

Rinuncio — dopo un minuto di raccoglimento, dovuto alla scelta, il mio cavaliere — ordina la prima tappa della nostra passeggiata:

— Va! in Trastevere! a: « La Cisterna »...

Il cavallo si muove subito, sotto l'esortazione blanda della frusta... E' un cavallo vecchio, senza dubbio, che trova inutile ribellarsi...

— Tanto, prima o poi — pensa con logica cavallina — bisogna, pure, andarci [illegible]

Castel Sant'Angelo drizza la sua mole e la figura di San Michele Arcangelo si vede, nitida e nera, sullo sfondo del cielo...

Facciamo il ponte.

Ecco via della Lungara, caratteristica e brutta...

Il ritornello

Ecco Trastevere...

Trastevere... sintesi dell'anima popolare, cuore del popolo di Roma Romana...

— So' Romano de' Trastevere! — si dirà con orgoglio qualcuno, se gli chiede il suo luogo di origine...

Così, come a Firenze diranno: «Son nato all'ombra d'i Cupolone! ».

— Santa Maria in Trastevere — la più antica chiesa di Roma sembra tutta raccolta e bianca sotto la luce lunare...

Passiamo attraverso piazze vuote e deserte... vie e viuzze silenziose. La vita trasteverina, a sera tardi, non solo nelle strade ove le osterie ostentano le lunghe tavole coperte di bianco [illegible]

Al trotto del nostro cavallino, al rumore del... cocchio... tutti quelli che stavano davanti alla loro bruna fojetta (uomini e donne ben pasciuti e rumorosi) si voltano, interrompendo i discorsi, a guardarci un po' sorpresi. Ma siccome siamo (oh, quanto!) belli... lo sguardo è quasi ammirativo, e pieno di simpatia, e di comprensione.

« Già, si sa! I signori in Trastevere? Andranno, certo, [illegible] a La Cisterna... E ce ne viene, signori, di dentro Roma ».

Perchè il trasteverino, romanissimo, ha resto autonomo nella propria anima [illegible] Il suo rione!... ed è stranissimo ascoltarlo dire (se deve prendere il tram per passare il ponte): « Vado a Roma... », e quando ha bisogno d'acquistare qualcosa di speciale, decidere: « La comprerò a Roma... ». Stranissimo davvero!

Ecco « La Cisterna ».

E' un palazzetto che arieggia lo stile fiorentino del 300... Un vero gioielletto. [illegible]

Entriamo. Una saletta a destra è già in posizione di riposo... che, in tutti, hanno (peccato!) già messo le sedie sui tavoli...

Guardo la decorazione, è squisita. [illegible]

« Si fa, ma non si dice... ».

Cantano nell'alta sala più grande, dove andremo fra poco... Prima bisogna vedere, al piano superiore (al quale si accede per una rustica scala di legno) il grande salone col finto pergolato dipinto sul soffitto che dà un'impressione di fresco e di verzura.

Qualche coppia vi aveva cercata la solitudine... ma, purtroppo, (siccome sono stati in molti ad avere la stessa idea), le coppie sono parecchie... e la solitudine è finita... (Incerti!).

Discendiamo. Eccoci nell'altra sala a sinistra di chi entra. Il pubblico non manca... e il locale è fresco. Merito (nell'attuale torrido periodo) indiscutibile, da aggiungere agli altri di questo luogo caratteristico, pieno di fascino e di gaiezza...

Birra, vino dei Castelli, Champagne e... patatine fritte... a quest'ora.

Al fondo una tavola lunghissima ed intorno, « il coro ».

« Si fa, ma non si dice... ».

Sono artisti conosciutissimi, a Roma e fuori...

Giovani e non più giovani, tornati giovanissimi... fra i giovani... « tutti presi da un'ora di allegra fraternità in questo loro « cenacolo » che amano... Al nostro ingresso taciono per un secondo... poi ci guardano sorridendo, quasi a darci il « benvenuto » e... riattaccano il ritornello al punto in cui lo hanno interrotto:

« ... Si fa, ma non si sa! ».

Un cenacolo

E' vero! La « Cisterna » è proprio il « cenacolo », ed è, per Roma, quello che per Parigi è « La Rotonde » di Montparnasse...

Forse da « noi », però, l'ambiente è... (un po' « molto »!) più sacro!

Tutto quello che la capitale d'Italia conta d'intellettuale, frequentando questo luogo, ne ha fatto... il ritrovo per eccellenza...

(Oggi qualcuno manca, purtroppo, dalla file degli habitués... Qualcuno — giovane ancora — spentosi da poco, lasciando sbigottiti dall'improvvisa fine gli amici e gli ammiratori della sua meravigliosa fibra di poeta e di soldato...).

Scrittori, poeti, scultori e artisti del pennello e delle scene, uomini politici, eroi dell'aria, il cui nome corre per il mondo e lo inchioda all'ammirazione, tutti hanno, alla « Cisterna », il loro punto di riferimento...

La decorazione della sala — ove ci fermiamo — è ancora più bella e più finita delle altre. Tutto si è perfettamente [illegible]. Le pitture murali, gli scanni, i boccali... Tutto: perfino la famosa coda alla vaccinara... nella cui bontà ho tanta fiducia; ma che non ho la forza di assaggiare adesso. Proprio no, davvero. Ma come farà Marinetti per compilare uno dei suoi pranzi, qui dentro? E' un assiduo frequentatore! Si vede che avrà trovato modo di... accomodarsi alla meglio!

Fuori ci attende, paziente, il nostro automedonte e... rassegnato, il filosofo corsiero.

Riprendiamo la via... Ecco la casa della Fornarina... (Non sembra di vederla affacciata, bagnata nel raggio lunare... col suo sorriso detto dagli occhi — solo dagli occhi — nel viso calmo e sereno?).

...L'isola Tiberina — silenziosa — dorme...

Ma forse i Frati Trappisti, svegliandosi, battono alla cella del compagno...: « Fratello, ricordati che devi morire! ».

— Morire? E' così bello vivere questa quieta, dolce, notte romana... Camminare ancora... al trotto di questo cavallino un po' stanco... Morire? Sì... più tardi!!...

Il Tempio di Vesta

Passiamo vicino al Tempio di Vesta... e, nella nostra piana scorribanda, vediamo il Palatino... l'arco di Tito... al Colosseo... i mercati di Traiano... così... senza ordine... alla ventura! E ad un bel momento, come trasognati, ci troviamo in piazza di Spagna... Trinità dei Monti ci invita silenziosamente... Le sue gradinate sono deserte di fiori, pure il profumo vi è rimasto... sembra! E' molto tardi; ma dev'essere così bello vedere Roma, dal Pincio! Si sale la gradinata curiosando, un poco, nelle case vicine,... però quasi tutti dormono.

Che senso di benessere! A quest'ora chi gira per l'Urbe ha l'impressione di esserne un po' il padrone... A quest'ora ci si sente calmi, presi dalle nostre sensazioni più belle che la quiete ci lascia gustare.

Il Pincio non è deserto. Automobili passano veloci e... molti hanno (forse non con lo stesso innocente intendimento, ma... non indaghiamo!) pensato essere noi...

La Fontana — davanti all'Accademia di Francia — canta la sua canzone...

Quante generazioni ha viste, quella Fontana... e... quanti bimbi!... E quante lacrime, quante tragedie d'amore, conosce, che tutti ignorano...

Ma la Fontana è discreta; canta, sì ma tace quel che deve tacere...

Sotto ai nostri occhi la città Eterna si stende con un luccichio di lumi che ne segnano le vie, le piazze, i monumenti... e sembra infinita... Il faro, og-

Gianicolo, manda a sprazzi la sua luce tricolore... Ad un tratto una civetta canta...

(La mia anima di meridionale un po' (devo dirlo?) superstiziosa ha un leggero brivido di paura...

Ma il mio amico (settentrionale, per fortuna!) ragiona a fil di logica e mi calma:

— Di che temete? Siamo in tanti — ghignate — a derider la jettatura!!! E poi la civetta canta soltanto «quando l'orologio della torre del vecchio castello, batte i dodici colpi regolamentari»! E' scritto su tutti i romanzi che si devono rispettare e dovete saperlo anche voi, mi sembra!... Andiamo, ragionate, benedetta creatura: qui non vi sono vecchi castelli; nè torri e... la mezzanotte è passata da un pezzo... quindi... non era la civetta... E state tranquilla! — L'aria fresca della notte si porta via l'eco di una franca risata.

. . . .

Laggiù, nell'isola Tiberina — i frati trappisti, bianchi e solenni come spettri — battono alle pareti delle celle... per ammonire e ricordare!!

OMBRETTA.

Gli scavi di Atene

L'ODEION DI PERICLE dissotterrato dopo venti secoli

Atene, 1, sera.

Si stanno a seguire gli scavi che sono effettuati in vari punti della capitale ellenica. I progressi sono notevoli e il piccone dell'archeologo porta alla luce, quasi ogni giorno, nuovi oggetti di grande pregio artistico e archeologico.

Gli scavi dell'antico Odeion di Pericle, sotto l'Acropoli, a levante del teatro di Dionisos, diretti dall'archeologo signor Orlandos, della Società Archeologica di Atene, hanno dato ottimi risultati. Finora sono state scoperte le mura esterne dell'edificio, di quelle interne quella settentrionale e orientale, e alcune basi delle colonne interne.

L'Odeion di Pericle era un edificio quadrangolare, nell'interno di cui si trovavano delle colonne che sostenevano il tetto piramidale, che secondo Plutarco è stato costruito sul modello del padiglione di Xerxe. Sono state altresì rinvenute delle lampade romane. Una di esse porta la raffigurazione di un orso che compie degli esercizi agli ordini di un domatore. E' stato pure trovato il pezzo di una antica iscrizione del III secolo av. Cristo.

Nel primo settore della zona greca dei gratuiti scavi ateniesi è stato rinvenuto uno strato di grandi piastre quadrate in marmo che sono parte del pavimento di un edificio. Son anche stati trovati dei pezzi di statue in marmo, di grande mole.

La più importante scoperta è costituita da un grande monumento di Corigeia, di forma triangolare, che disgraziatamente non è completo. Su un lato esiste un bassorilievo parte di un personaggio in movimento e una parte del vestito di un altro personaggio. Sotto di esso trovasi una epigrafe dalla quale risulta trattarsi di un monumento di cui i corigeli — ricchi ateniesi che avanzavano i fondi necessari per il mantenimento dei cori teatrali o la costruzione di navi e monumenti — l'uno dei quali risulta certo Erme Ippotomadis, appartenevano alla tribù di Thela. Monumento corigetico è quello famoso di Lysicrate, che si trovava sulla via che menava dal Teatro di Dionisos al Pritaneion.

A pochi passi dal monumento è stata scoperta una testa di uomo di grandezza naturale, ben conservata e di ottima arte.

Sono stati altresì scoperti due capitelli di stile jonico e altri pezzi di statue che permettono giustificate speranze in merito al buon esito dei grandi scavi. Si ritiene però che nella zona della americana esistano più probabilità di scoperte di opere di pura arte ellenica e dei periodi anteriori.

OTTO VOLANTE

Il settimo giorno

Il Signore si riposò il settimo giorno, dopo aver creato l'Universo. Gli uomini che durante la settimana producono molto di meno ma certamente si stancano molto di più, data la fragilità dell'umana natura, hanno inventato la domenica per riposarsi. Così, a prima vista, si potrebbe ritenere che il giorno più gradevole sia la domenica. E invece non è vero: il giorno più gradevole è il sabato, quando ognuno pensa alla domenica che sta per venire e si prepara a trascorrerla piacevolmente.

Il sabato « la donzelletta vien dalla campagna » e fa una quantità di belle cose: l'impiegato lavora più in fretta illudendosi che il capo-ufficio gli consenta di uscire un'ora prima; l'operaio prende la paga in maniera da non trovarsi sprovvisto il giorno appresso; i ragazzi di scuola fanno più chiasso del solito, elettrizzati all'idea della vacanza imminente.

Perchè insomma l'aspettativa di un

...l'oratore illustre che tiene la sua brava conferenza domenicale...

fatto piacevole che deve sicuramente avvenire a data fissa ci interessa e ci rallegra in anticipo come difficilmente riuscirà poi a interessarci e rallegrarci il fatto medesimo. Ad ogni cosa allo stato di progetto, di programma, di preparazione, la fantasia riesce a dare un gusto e un colore che non è detto devano poi trovarsi nella realtà. Pensando al domani ci si può immaginare quel che ci piaccia di più, mentre l'oggi è quel che è, bello o brutto, ma sicuro e preciso, non mutabile a piacer nostro.

Accade che gli uomini, conquistato per legge divina ed umana il diritto ad un giorno di riposo, si mettano assai spesso a far di tutto per sciuparlo con le più svariate manifestazioni del loro genio inventivo. Non pochi coloro che, dando alla parola riposo il suo vero significato, fisico e spirituale, considerano la domenica come una parentesi di benessere tranquillo e pigro, durante la quale ogni sorta di fatica dovrebbe con gran cura schivarsi. I più cercano invece un godimento in tutte forme di attività straordinaria. Non si riposano. Lavorano effettivamente molto più del solito; ma, per il fatto che questo lavoro è volontario e non retribuito, lo scambiano per un riposo e cercano di cavarne la maggior soddisfazione possibile.

Se si considerano con occhio freddo e obbiettivo i più comuni divertimenti domenicali della gente di buona volontà, si prova davvero un immenso stupore. Le gite in campagna, specialmente d'estate, son ritenute un divertimento insuperabile. O che si compiano con la vettura di famiglia che ripete costantemente il miracolo della moltiplicazione dei posti, caricando parenti ed amici prima di mettersi in marcia, ed arrancando sulla strada provinciale infocata e polverosa; o che si appaghino di quei tranini fragorosi e traballanti che vanno formandosi ogni cinque minuti, dovunque siano un gruppo di case e un'osteria; o che si affrontino addirittura a piedi con un coraggio e una resistenza degni di miglior causa, le gite domenicali rappresentano uno dei più raffinati supplizi della civiltà contemporanea.

Gli avvenimenti sportivi che richiamano gran folla e acquistano sempre maggiore importanza, sarebbero veramente un eccellente svago pieno d'interesse se gli appassionati non fossero divenuti « tifosi ». Osservate il pubblico

...la vetturetta di famiglia che ripete il miracolo della moltiplicazione dei posti...

di un'importante partita di calcio: si legge in tutti i volti, si sente in tutti gli strilli la soddisfazione o la rabbia, a seconda che l'una o l'altra squadra abbia la prevalenza; ma pure la soddisfazione è così esasperata che si muta in un tormento. Si accendono violente discussioni, vola qualche pugno. Cinquantamila persone la mattina del lunedì tornano al lavoro completamente afone, e c'è chi porta ancora in faccia i segni del proprio entusiasmo e dell'altrui.

E che dire di quei poveretti che per una ragione o per un'altra vanno ad ascoltare l'oratore illustre che tiene la sua brava conferenza domenicale, ed in tal modo si coltivano la mente ed il cuore?

Ma tanto, l'esperienza in questo campo non insegna nulla a nessuno. Una settimana di lavoro aspettando la giornata del riposo, e poi non si va mai a letto così stanchi come la sera della domenica. Stanchi, ma soddisfatti, e pronti a ricominciare fra sette giorni. E ci si prepara alla domenica successiva, maturando progetti che sono i soliti e sembrano originali. E ci si comincia a rallegrare il venerdì, pensando che l'indomani è sabato...

SEM.

Misera fine di una vecchia attrice

Napoli, 1, sera.

E' morta, povera ed abbandonata, nell'ospedale Elena d'Aosta, la vecchia attrice dialettale napoletana Leonilda Scelzo che calcò le scene dei principali teatri di Napoli e di altre città, riscuotendo ovunque successi per la sua bellezza fisica e per l'efficacia della sua interpretazione. Il Podestà, duca di Sevino, ha deciso che i funerali si facciano a spese del Comune.

SULLA VIA DELLA GLORIA

Come vissero Balzac e Flaubert

L'eterno miraggio - L'autore della « Comédie humaine » ha bisogno di duemila franchi - Un romanzo in venticinque giorni - Consigli per avere la felicità

Per i comuni mortali, non vi è esistenza più favorita, più invidiabile di quella dello scrittore.

Non è che un miraggio, ed il più demoralizzante!

Per chi non voglia lusingare la folla, ma soltanto servire la sua arte, la vita dello scrittore è un vero apostolato, e comporta un tale seguito di prove e di scoraggiamenti che i più dotati, i più robusti sono caduti sfiniti prima d'aver percorso la strada ch'essi avevano intravista all'inizio della loro carriera, in quell'ora beata, in cui tutto sembra possibile.

Gusti modesti

Per convincersene, apprendiamo a conoscere la biografia degli scrittori. Non quella degli sfortunati, la dimostrazione sarebbe troppo comoda, ma quella dei più grandi, dei più gloriosi, di quelli che maggiormente amiamo, e dei quali la riuscita fu lampante. Scegliamo Balzac e Flaubert, quei due geni, orgoglio delle lettere francesi i cui nomi saranno onorati fino a che vi saranno uomini per parlare e leggere la nostra lingua.

Flaubert è indipendente. Egli gode d'una certa agiatezza. I suoi gusti sono modesti. Durante trentacinque anni egli si rinchiude nel suo studio, privandosi di tutto quanto forma il fascino della vita per gli altri uomini, imponendosi un lavoro, al quale non si oserebbe piegare un galeotto. Egli non ha che uno scopo: servire l'arte.

Per ricompensarlo di tanta abnegazione, lo si perseguita, lo si fa sedere per le « audaces de Madame Bovary, sul banco dei ladri ». A cinquant'anni egli soccombe al suo compito.

Balzac è povero. E per vivere egli prende la penna. Genio immenso, disordinato, egli escogita (per poter uscire dalle terribili difficoltà di denaro, in mezzo alle quali si dibatte), le più pazze, le più impreviste combinazioni finanziarie e commerciali. Egli ha la divinazione di certe industrie, che lungo tempo dopo la sua morte produrranno fortune, non riuscendo, ad ogni tentativo, che a indebitarsi maggiormente. Per liberarsi, egli riempie una biblioteca delle sue opere, e quando, a cinquantun'anno, la morte viene a sorprenderlo, egli è curvo ancora sulla sua pagina.

Penetriamo nel loro gabinetto di lavoro, passiamo a tutta prima la porta di quello di Flaubert, nella piccola casa di Croisset, che egli occupava con la madre, chiniamoci sopra la spalla del lo scrittore e vediamolo lavorare. Quando egli ha l'idea d'un romanzo, comincia col fare un consumo formidabile di ogni genere d'opere che possano giovargli. Egli legge tutto: storia, viaggi, manuali speciali, filosofia, trattati di medicina, di storia naturale. Poi, avendo un piano molto dettagliato, egli scrive uno scenario. Ben presto seguito da un secondo, da un terzo. Allora soltanto egli traccia la sua bozza, sulla quale fatica mesi, riprendendola di aggiunte, di cancellature, convertendo ogni foglietto in uno scritto inintelligibile. Quando quell'enorme lavoro è terminato egli fa una seconda bozza col medesimo fastidio, i medesimi scrupoli. Infine redige. Noi possediamo tutte le note, tutti i piani, tutti i manoscritti dell'« eremita di Croisset » e possiamo seguirlo passo passo nella dolorosa sua carriera, vedere quello che ogni linea della sua ammirevole prosa costò di pena.

Madame Bovary

Apprendiamo così che l'Education sentimentale, cominciata nel settembre 1860, fu terminata nel maggio 1869.

Flaubert scrisse parecchi scenari. Poi, prima di redigere i 498 foglietti del manoscritto, egli annerì 2355 fogli per le sue bozze. Sopra Madame Bovary Flaubert passò cinque anni della sua vita (1851 al 1856), i medesimi passaggi son ripresi cinque, sei, sette volte. Le bozze coprirono 1788 fogli, il manoscritto definitivo ne comporta 487 infine la opera è perfetta. E se gli uomini l'attaccano, il tempo almeno la lascierà intatta, meglio ancora, le generazioni future la circonderanno di una più veneraziome. Ma quanta fatica ha costato! Di quanti scoraggiamenti non è stata essa causa! Prestiamo l'orecchio alla straziante lamentela che si sprigiona dal largo petto dell'eroe che la creò:

« Quanto Madame Bovary mi pesa!... Questa scena d'albergo forse mi richiederà tre mesi; piangerei talvolta, tanto io sento la mia impotenza. Ma morrei piuttosto che sopprimerla... ».

« Io sono affranto di noia e umiliato d'impotenza. Il fondo del mio comizio è da rifare, cioè tutto il mio dialogo d'amore... ».

« Quel libro, al punto ove mi trovo, mi tormenta talmente che ne sono intavolta malato fisicamente... Ah! li avrò conosciuti gli affanni dell'arte!... ».

« Ho ricopiato tutto quanto io ho fatto dal primo giorno dell'anno, o per dire meglio, dalla metà di febbraio sino al mio ritorno a Parigi: ho bruciato tutto: mi restano tredici pagine, ne più nè meno, tredici pagine in sette settimane! Tant'è, son fatte e, credo, perfette nei limiti del possibile!... Quanto male avrò avuto Dio mio! Quanta stanchezza e quanto scoraggiamento! ».

« Da tre giorni non mi calmo. Ho lavorato ieri per ben sedici ore, oggi tutto il giorno, e questa sera avrò terminato la prima pagina! ».

Tale fu la vita di quel gigante delle lettere, di quello che, ben giustamente, si è chiamato un martire della letteratura; di quello che scrisse con un ammirevole e sincero disinteressamento: « Io non credo alla gloria, eppure mi uccido per essa ».

Le peregrinazioni di Balzac

Ora seguiamo Balzac nei tanti alloggi che egli occupò a Parigi e dove i creditori venivano a scovarlo appena era installato, obbligandolo a fuggire, ed a cercare un altro riparo... Noi lo vedremo privarsi d'ogni piacere, d'ogni uscita, d'ogni relazione, non potendo nemmeno andare verso la donna alla quale ha votato l'amore più ardente che si possa concepire; poichè egli non ha il diritto di lasciar cadere la sua penna non fosse che un'ora.

Egli scrive a Madame Hanska (Lettres à l'Etrangère »... « Mi sono messo a lavorare diciotto ore, alzandomi a mezzanotte, coricandomi alle sei di sera. Ho sostenuto questo durante quindici giorni... Rimango seduto venticinque ore seduto!...

« Son tre giorni che non ho preso aria ».

Prendete il Padre Goriot nella vostra biblioteca. Pesate il volume. Vedete il numero di pagine che lo compongono. Ed ora leggete codesto:

« Nel mio desiderio di conquistarmi venticinque giorni di libertà, ho fatto il Padre Goriot in venticinque giorni ».

E così durante anni, malgrado quel formidabile lavoro, malgrado le somme enormi ch'egli guadagna, l'infelice è sempre nella miseria.

« Bisogna ch'io vi lasci per scrivere La Muse du Département, poichè la stamperia ha bisogno del manoscritto entro le otto. Non mi si paga che ad opera terminata ed io ho spaventevolmente bisogno di duemila franchi per sabato, e siamo a giovedì ».

La lamentela monotona ritorna sempre malgrado i mesi che fuggono.

« ...Io non ho che terribili lotte da raccontarvi, sofferenze, passi inutili, giorni senza sonno. A sentire la mia vita un demonio piangerebbe! ».

Per liberarsi, Balzac fa le peggiori imprudenze; osservando una deplorevole igiene, privandosi di sonno e, per tenersi sveglio, assorbe quantità enormi di caffè. Il padre della Comédie Humaine, malgrado la sua robustezza, non regge a questa vita.

Un esempio ammonitore

« ...La mia salute è in questi giorni gravemente alterata. La natura ben si vendica del mio sdegno per le sue leggi: i miei capelli cadono a pugnate; essi imbianchiscono a vista d'occhio, la profonda inazione del mio corpo mi fa ingrassare oltre modo. Sono stato molto malato; non potevo più muovermi, poi la debolezza è stata più intensa. Questa volta essa è stata vicina alla morte, ed ecco dieci giorni che io sono in convalescenza... burlandomi del mio dottore che mi diceva: « Voi morrete come Bichat, come Béclard, come tutti coloro che hanno abusato delle forze umane ».

Il dottore aveva ragione: la morte non attese punto che Balzac avesse raggiunto l'età alla quale egli doveva giungere, data la sua costituzione. Venticinque anni, almeno, prima del termine assegnato, essa venne a fargli un cenno. E, senza dubbio perchè nulla gli fosse risparmiato, il disgraziato assistette prima di morire al crollo del suo sogno d'amore: quella che tanto aveva idolatrata, quella che aveva rivestito delle più belle qualità, della quale aveva fatto la sua Beatrice, era indegna di lui — ed egli non l'ignorò...

Non vi è gloria più pura e più alta di quella dei due genii di cui noi abbiamo provato a rievocare la dolorosa esistenza: essi hanno la sicurezza di vivere, malgrado gli anni, nella memoria degli uomini. Il loro esempio deve incitare l'artista s'egli vuole che il futuro gli conservi quel nome, allo sforzo continuo, alla perseveranza, che nulla sfatica.

Il cammino della gloria è il più aspro di tutti ed i giovani che nutrono l'ambizione, ben legittima, della felicità, del benessere, non la strada delle lettere dovranno scegliere...

PIERRE LA MAZIERE.

(Trad. di M. B.).

Frammento d'una statua di Claudio esposta a Colchester

Londra, 1 sera.

Una testa di bronzo d'una statua che parrebbe essere quella dell'imperatore Claudio, tolta dal tempio eretto in suo onore a Camulodunum, sarà esposta nel museo di Colchester, per gentile concessione del sig. E. R. Holland, di Saxmundham (Suffolk), proprietario del frammento.

La partecipazione ufficiale della Francia alla Mostra d'arte coloniale di Roma

Parigi, 1 sera.

Alla prima Mostra internazionale d'arte coloniale che si terrà in Roma dall'ottobre a dicembre del corrente anno, interverrà ufficialmente la Francia. Tutte le colonie francesi al completo figureranno nella importante rassegna con tre distinte sezioni, e precisamente con una sezione di arte pura metropolitana, riferentesi naturalmente a soggetti di carattere coloniale, con una sezione di arte indigena, ed infine, con una sezione di arte decorativa. Quest'ultima verrà a sua volta suddivisa in due branche, e cioè, in un reparto indigeno e in un reparto metropolitano. Le autorità francesi hanno dimostrato di interessarsi assai anche dell'annuale Fiera di Tripoli, promettendo che alla prossima sesta rassegna, la partecipazione della Francia sarà vasta e significativa.

Balilla dell'Egitto a Venezia

Venezia, 1, sera.

Col piroscafo Helouan, oggi sono giunti tre gruppi di Balilla e di Piccole Italiane, figli di italiani residenti in Egitto che la Segreteria dei Fasci Italiani all'estero ha inviato in Italia per la cura. Cinquanta Balilla di Alessandria e 36 di Cairo andranno sull'altipiano di Asiago, diciotto Giovani Italiane di Cairo andranno a Pavullo. Allo sbarco, i ragazzi sono stati accolti festosamente.

Il concorso per novelle turistiche è stato rinviato

La « Società per l'incremento turistico della Campania », che di recente ha bandito un concorso importante, con premi ammontanti complessivamente a diecimila lire, per novelle che abbiano per scenari e per atteggiamenti dei loro personaggi impressioni, descrizioni ed evocazioni folkloristiche dei paesi più artisticamente suggestivi della «Cornice» partenopea e cioè: Napoli, Sorrento, Capri, Amalfi, Ischia, le isole Flegree, ecc., ha prorogato al 31 luglio il termine utile, già fissato nel primo bando, per la presentazione dei lavori.

Tale proroga è dovuta a proposta fatta pervenire alla Commissione artistica, composta dei più chiari esponenti della letteratura meridionale, da vari scrittori che hanno manifestato il proponimento di partecipare al cospicuo e patriottico concorso, dopo aver preso contatto, nel periodo più intenso dell'imminente villeggiatura, con lo speciale mondo che si riversa negli incantevoli siti prescelti ad evocazione e che dà ai leggiadri e ospitali paesi della «Cornice» un più caldo e originale afflato spirituale e più intensi atteggiamenti episodici suscitatori di artistiche ispirazioni.

Quegli scrittori che intendano conoscere il bando del Concorso, possono richiederlo agli uffici della S.A.I.T.A., in via Roma 302, Napoli.

ULTIME NOTIZIE

I "Figli d'Italia,, riaffermano la loro devozione al Duce

Roma, 1 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Norfolk, nella Virginia, il seguente cablogramma:

«Come nel 1922 a Providence, all'indomani della Marcia su Roma, volli esprimere all'E. V. i sensi della inalterabile fede dei Figli d'Italia in America nei destini gloriosi della Patria d'origine, rifulgente di nuova luce grazie alla Vostra superba visione ed al vostro epico ardimento, come tale fede riconfermai a Washington nel 1926 ed a Montreal nel 1929, così oggi i Figli d'Italia in America, adunati a Congresso supremo nella città di Norfolk (Virginia), inviandovi deferenti saluti quale reggitore dei destini d'Italia e Duce del Fascismo, da leali cittadini della grande Patria riaffermano il loro profondo affetto spirituale nella gloriosa culla della nostra stirpe, alle cui civili virtù si ispirano con fede vivissima per rendersene degni oggi e sempre. - *Giovanni Di Silvestro*».

Frate istriano che italianizza il proprio nome

Città del Vaticano, 1, sera.

(G. C.). — Il padre Alfonso Orlich, già ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, che presiedette — come si ricorda — le feste centenarie di San Francesco d'Assisi, ha con simpatico gesto patriottico chiesto ed ottenuto che il suo nome venisse con decreto prefettizio, ripristinato nell'antica ortografia italiana Orlini. Padre Orlini, che attualmente si trova nella casa del Santo a Padova, è nato a Lussinpiccolo da antica famiglia italiana.

Post e Gatty raggiungono Edmonton a più di 200 km. all'ora

Edmonton, 1, sera.

Gli aviatori Post e Gatty, provenienti da Fairbanks, hanno atterrato in questo aeroporto alle 18.27, ora di New York, accolti dagli applausi di una folla di circa cinquemila persone. Dato che il campo, in seguito alla pioggia, era fangoso, l'apparecchio non ha potuto raggiungere con i propri mezzi l'hangar. E' stato rimorchiato e subito sono cominciati i preparativi per la partenza, che è avvenuta alle ore 3 di stamane (ore 9 italiane). Nella tappa Fairbanks-Edmonton l'apparecchio ha mantenuto una velocità media di 175 miglia.

Un trattato commerciale tra Austria e Ungheria

Vienna, 1, sera.

Il Vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri dott. Schober e il Ministro d'Ungheria a Vienna hanno firmato nell'ufficio del Cancelliere il nuovo trattato commerciale tra l'Austria e l'Ungheria.

Tensione fra Norvegia e Danimarca per l'occupazione di una zona contestata

Copenaghen, 1, sera.

Fra il Governo norvegese e quello danese ha avuto luogo uno scambio di note sulla occupazione di una zona della Groenlandia da parte d'una spedizione norvegese; i rapporti fra i due Governi, in questi circoli politici, sono divenuti assai tesi, anche per il fatto che il noto esploratore danese dott. Koch si appresta a comandare una spedizione che nei prossimi giorni partirà per la stessa regione occupata dalla spedizione norvegese.

Asfissiati nell'automobile capovolta

Parigi, 1 sera.

Il Presidente della Federazione delle Società di pesca e caccia di Maine-et-Loire si recava da Angers a Pelouilles in automobile, conducendo seco la padrona di casa, signora Minier, e il genero di questa, certo Dupont in una automobile sulla quale erano caricate anche delle damigiane di gas asfissiante per la distruzione dei tassi. Ad un passaggio a livello un pneumatico dell'automobile è scoppiato e la vettura è stata lanciata lontano; anche le damigiane si sono infrante e il conducente Bachelier, rimasto preso sotto il volante, non si è potuto liberare e, insieme al Dupont, è stato costretto ad aspirare i gas asfissianti che gli hanno bruciato le vie respiratorie. Trasportati all'ospedale i due uomini sono morti; la signora Minier per fortuna è rimasta illesa.

Frana che ostruisce un fiume e provoca l'allagamento di un paese

Vienna, 1, sera.

Una frana verificatasi ieri sera nel Salisburghese, presso Kaprun, ha determinato lo sbarramento del fiume Imbach, il quale si è riversato oltre le rive allagando il luogo e distruggendone il centro. La popolazione ha dovuto fuggire in fretta e furia sulle colline circostanti. Ora il paese è diviso dall'acqua in due parti. Si teme che molte persone siano annegate. Finora però non è stato possibile verificare se veramente vi siano vittime umane. Due compagnie del Genio, stanno attualmente lavorando ad aprire una breccia nello sbarramento di sabbia che impedisce il deflusso del fiume.

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

Il risultato della prima tappa del Giro Ciclistico di Francia, ha dato ragione a moltissimi concorrenti al nostro secondo Concorso Pronostici, i quali avevano concesso i loro suffragi al belga Haemerlynk e al francese Charles Pelissier. Sono una percentuale minima i tagliandi nei quali, o come vincente o come piazzato non figura almeno uno dei due popolari campioni. Non si può fare lo stesso rilievo — almeno da ciò che risulta dal primo affrettato e sommario spoglio dei tagliandi — nei riguardi di Di Paco e Le Calvez, giunti rispettivamente terzo e quarto al traguardo di Caen.

La possibilità dell'atleta italiano, sono state tenute nella dovuta considerazione da pochi lettori. Le Calvez — almeno fino ad ora — risulta totalmente trascurato. Si tratta di un giovane finora poco conosciuto fra noi, sul quale anche i francesi nutrono, per ora, soltanto delle speranze.

Tuttavia c'è qualcuno che ha azzeccato i primi tre arrivati: infatti, già tre concorrenti risultano avere conquistato nove punti; il che costituisce un risultato notevolissimo, giacchè il massimo punteggio realizzabile per ogni tappa è di dieci.

Pochi hanno messo all'attivo otto punti, mentre un numero veramente cospicuo si è aggiudicato sette punti, individuando il primo e il secondo arrivato.

Comunque, daremo domani più ampi particolari sui probabili risultati della prima tappa riservandoci di pubblicare la graduatoria non appena gli addetti al nostro Ufficio Concorsi, avranno ultimato il lungo e delicato lavoro di spoglio dei tagliandi.

L'inclusione del ricco renard nell'elenco dei premi, ha valso ad accendere la passione per il ciclismo nei cuori di numerose lettrici de «La Stampa della Sera». Sono infatti parecchi, fra i tagliandi pervenutici, quelli firmati da nomi femminili.

Alcuni concorrenti — pochi ormai per fortuna — si ostinano ad ignorare le disposizioni del regolamento e continuano ad inviare tagliandi scritti a matita, per giunta non copiativa, con su certi sgorbi calligrafici che nemmeno con la pazienza del signor Giobbe si riesce a decifrarli. Ora, non è indispensabile compiere saggi calligrafici, per partecipare al Concorso; basta un po' di chiarezza. Ognuno scriva pure come sa e come può, ma faccia in maniera che i nomi, anche se scritti malissimo, possano esser letti.

Il numero dei tagliandi pervenuti per la seconda tappa, ha superato di gran lunga, quello già notevole degli inviati per la prima. I lettori, evidentemente, si appassionano ogni giorno di più alla nostra manifestazione.

Anche per la seconda tappa i favori del pronostico sono per Haemerlynk e Pelissier. Il risultato della tappa di ieri ha aumentato ancora la fiducia che gli sportivi nutrivano per i due assi i cui nomi figurano nella maggioranza dei tagliandi. Avviene ora per i due corridori, quello che si verificava durante il Giro d'Italia per Binda e Guerra. Ma non mancano coloro che indirizzano le loro speranze verso altri nomi e che indicano al posto del vincitore il nome di uno degli otto italiani. L'esito della prima tappa ha notevolmente aumentato i sostenitori di Di Paco.

La tappa di domani
Dinan-Brest chilometri 206

La partenza ai corridori verrà data alle ore 10. Il percorso è il seguente:

Dinan, Vildé-Guingalen, Lescouet, Noyal, Lamballe, Saint-Brieux (controllo), Pont des Iles, Plouagat, Guingamp, (controllo), Bouill, Keramanach, Chapelle-Saint-Laurent, Morlaix (controllo), Saint-Thégonnec, Carrefour de la Montagne, La Roche, Guipavas, Brest (chilometri 206).

La tabella oraria, alla media di chilometri 31 all'ora, è la seguente: Dinan, ore 10; Saint-Brieux, Km. 59, ore 12,15; Guingamp, Km. 90, ore 13,15; Morlaix, Km. 144, ore 15; Brest, Km. 206, ore 17.

La terza tappa Dinan-Brest non si presenta così facile come le due prime precedenti. Vi si annoverano parecchie asperità; a Noyal, che è a 34 chilometri dalla partenza, i corridori incontreranno una interminabile serie di montagne russe fino a Saint-Brieux (primo controllo, Km. 59). Dopo Brieux vi saranno le salite di Jogou e di Plouigneau, quindi seguiranno le montagne rosse di Finistère, che molte volte sono state sufficienti a produrre dei distacchi.

Dopo il terzo controllo di Morlaix (Km. 114), e fino a Brest (Km. 206), dove l'arrivo avverrà nel velodromo, le gibbosità del terreno sono continue.

L'anno scorso la Dinan-Brest, su identico percorso, fu vinta dal belga Demuysère, seguito da Taverne, Bonduel, Barthélemy Albert (1° dei turisti-routiers), Aerts e Bossche, tutti col tempo del vincitore; seguivano una quarantina di altri corridori, pure classificati col tempo del vincitore. In questo gruppo vi erano tutti gli italiani, escluso Frascarelli, che cadendo si era ferito e giungeva 82°.

La corsa impegna i corridori a correre col cuore in gola, a scatti continui, a sprazzi furiosi, a partenze di sorpresa.

Il felice esito del raid Vercelli-Venezia in sandolino

Vercelli, 1, sera.

Sono ritornati a Vercelli i dopolavoristi del Gruppo Aziendale Sportivo Châtillon, Mainardi e Nascimbene, che hanno raggiunto in sei giorni Venezia, partendo dal Ponte sulla Sesia a Vercelli domenica 21 u. s. Le tappe si susseguirono come era stato calcolato, senza alcun incidente, cosicchè domenica 28 i due vogatori potevano essere accolti festosamente a Venezia da un gruppo di 150 dopolavoristi della Châtillon stessa, recatisi in gita di piacere organizzata dal loro presidente rag. Giacinto Sarrica. Così accompagnarono nel viaggio di ritorno i due forti compagni che erano attesi alla stazione di Vercelli dal Segretario Federale avv. Mario De Fabianis e dal Segretario del Dopolavoro Provinciale sig. Alberto Giovella.

Il primo G. P. dei giovani al pallone elastico

Indetto dal presidente dell'Unione Sportiva Albese, cav. rag. Giuseppe Bellaglino, e dal presidente del Dopolavoro Comunale, C. M. Piero Bianco, si organizza, a partire dal giorno 2 luglio 1931, un torneo al pallone elastico alla funzione denominato «Gran Premio dei Giovani», al quale possono partecipare tutti i giovani di età non superiore ai 21 anno e tesserati ad una qualsiasi istituzione aderente all'O.N.D.

Il numero delle squadre che possono parteciparvi è illimitato e il torneo si svolgerà ad eliminazione semplice. Sono in palio numerosi e ricchi premi.

La motocicletta N. S. U. che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indipendente indetto per il Giro Ciclistico di Francia.

Profitti e perdite dei grandi Clubs inglesi di calcio

Londra, 1 sera.

Le relazioni finanziarie dei grandi clubs di calcio dimostrano chiaramente che la depressione economica ha avuto una notevole ripercussione sugli introiti delle società nella trascorsa stagione. Il «Newcastle United», ad esempio, ha chiuso la stagione con una perdita di circa 300 mila lire italiane. Anche il «Bolton Wanderers» ha registrato un disavanzo di 460 mila lire italiane. E' da notarsi inoltre la rapida e forte oscillazione delle entrate. Ad esempio, nel 1929-1930 l'«Everton», battuto in quasi tutte le partite e disceso poi nella seconda divisione, subì una perdita di oltre un milione di lire italiane. Quest'anno, vittorioso nelle competizioni della seconda categoria, ha realizzato un beneficio netto di 800 mila lire italiane. Una eccezione costituisce l'«Arsenal», la squadra campione. Esso non solo ha terminato la contesa nazionale con la vittoria, ma anche assicurandosi un beneficio di quasi due milioni e mezzo di lire italiane.

Carnera batte Bud Gorman per k. o.

Toronto, 1, sera.

Primo Carnera ha battuto Bud Gorman di Kenosha (Wisconsin) per k. o. nella seconda ripresa in un incontro fissato in dieci «rounds». Peso: Carnera 273 libbre; Bud Gorman 223 1/2.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Con giovedì 2 luglio avranno inizio allo Sferisterio Vanchiglia le partite serali.

Nella prima partita — alle ore 21 — scenderanno in campo la quadriglie di Manzo-Trinchiero (Dopolavoro di Alba) e quella di Rossi-Cappello (Dopolavoro Mario Gioda, sez. E.D.A.).

Le vittime dei bagni

Vienna, 1, sera.

Nell'eseguire alcuni tuffi, sulla spiaggia di Bardolino, certo Giovanni Adorni, colpito da malore, è scomparso nell'acqua. Immediatamente soccorso dai compagni e portato a riva, malgrado le pronte cure del sanitario, non è rinvenuto. Il poveretto, colpito da paralisi cardiaca, era già spirato.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Anche stamane il mercato ha tenuto un contegno sostenuto nonostante gli affari molto limitati. In sensibile progresso il Rubattino con larghe oscillazioni da 309-319-315. Migliorati leggermente il Consolidato, Bankitalia, Comit e Credito. Contrastata la Fiat da 216,50-221,50-217. Ricercate le Italgas con scarsi venditori. Accenni di maggior fermezza sulle Sete Artificiali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 —	71,25
100	Id. f. c.	73,20	71,50
100	Consol. 5% c.	83,60	81,65
100	Id. f. c.	84 —	81,65
500	Torino 6% c.	486,50	488 —
500	S. Paolo 5%	451,75	453 —
—	Vittorine 3 %	308 —	— —
500	Ferroviaria 3 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,95	99,95
100	B. T. Nov. 1934	98,80	98,80
100	B. T. Nov. '940	— —	95,737
500	Banca d'Italia	1500 —	1605 —
500	Banca Comm.	1307,50	1310 —
500	Credito Ital.	701 —	702 —
100	Banca Nazion.	30 —	30 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	708 —	708,50
25	Ciriè-Lanzo	108 —	108 —
200	Mediterranee	410 —	410 —
500	Meridionali	872 —	870 —
500	Rubattino	305 —	314,75
50	Cosulich	78 —	78 —
200	Navigaz. A. I.	77 —	76 —
250	Lloyd Sabaudo	148 —	140,50
100	Italiana Gas	24,75	26,50
100	Sitge	54,50	54,50
200	Elettr. A. I.	137,75	138 —
125	Sip	117,75	118,50
500	Terni	303 —	306 —
100	S.I.E.T.	104,75	105 3/8
100	P.C.E.	81 —	81,75
500	Savigliano	610 —	610 —
250	Nebiolo	137 —	135 —
200	Bauchiero	— —	190 —
100	Tedeschi	71,50	71 —
200	Fiat	221 —	217 —
50	Monte Amiata	98 —	94 —
100	Montecatini	164,50	164,50
100	Mira Lanza	47 —	46,50
75	Schiapparelli	17 —	17 —
100	Ollomont	184 —	184 —
150	Viscosa	36,25	36,50
200	Châtillon	230,50	230 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	18 —	18 —
250	Monteponi	300 —	300 —
500	Acqua Potabile	415 —	407 —
100	Florio	40 —	38 —
100	Cir	125 —	129 —
600	Beni Stabili	405 —	490 —
80	Fornaci	251 —	251 —
100	Pittaluga	37 —	37 —
100	Un. Cementi	13 —	13 —
100	Cartiera Ital.	104 —	105 —
600	Cartiera Burgo	424,50	420 —
—	Lana Borgos.	1035 —	1045 —
100	Paramatti	285 —	283 —

Cambi: Parigi 74,785; Svizzera 370; Londra 92,93; New York 19,10.

Silvestri 12; Reggiane 60; Adriatica Elettr. 189,50; Brioschi 390; Cieli 193,50; Dinamo 180; Bresciana 192; Valdarno 174; Alta Italia 140; Emiliana 360; Trezzo d'Adda 380; Adamello 146,50; Seso 78,50; Edison 580,50, id. Postergate 345; Sip 118; Tirso 138; Liguro Tosc. 235; Vizzola 472; Merid. Elettr. 279; Terni 300; Eserc. Elettr. 64,75; Italcable ex 67; Siet 105,25; Tecnomasio 60; Distill. Ital. 94; Eridania 277,50; Industrie Zuccheri 705; Raffineria L. L. 726; Riseria Ital. 4,50; Acna 1,15; Italgas 26; Mira Lanza 46,50; Petroli Italia 10,75; Aedes 84; Fondiaria Reg. 5; Fondi Rustici 14; Beni Stabili 495; Saturnia 20,50; Pastif. Baroni 22; Alberghi Venezia 39; Italo Am. 87; Pirelli Ital. 648; Rinascente 18,50; Pirelli e C. 185; Brasital 60; Dell'Acqua 130; Vedetta 210; Obblig. Venezie 3,50 % 78,60; Credito Fond. Venezie 5 % 460,50, id. id. 6 % 491; Cons. dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,75,5; Zurigo 369,92,5; Londra 92,90,5; Amsterdam 768,70; Madrid 186; Bruxelles 266,10; Berlino 453,25; Vienna 268,50; Praga 56,68; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,94, carta 6,13; New York tel. 19,10 3/8, ch. 19,08,5; Belgrado 33,80; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 1. — Borsa ferma e animata; apertura calma, ripresa generale a metà Borsa; chiusura lievemente indebolita. Particolarmente migliorato lo Rubattino, che toccò fino a 317. Rimanente intorno ai prezzi di ieri.

Rendita 3,50 % fm. ex 71,55; Consolidato 5 % fm. ex 81,75, cont. 81,65; Obblig. Venezie 3,50 % 79; Banca Italia 1604; Banca Comm. It. 1310; Credito Ital. 703; Banco Roma 104; Naz. di Credito 31; Credito Marit. 501; Beni Stabili 493; Aedes 84; Meridionali ex 835; Mediterranee 411; Rubattino 313; Lloyd Sabaudo 750,50; Alta Italia 78,75; Eridania 275,50; Raffineria L. L. 737; Distill. Ital. 93; Industrie Zuccheri 696; Ansaldo 49; Ilva 189; Elba 48,50; Montecatini 165; Molini A. I. 300; Fiat 217,50; Terni 308; Selt 342; Sip 119,50; Eserc. Elettr. 66; Snia 36,50. — CAMBI: Parigi 74,78; Svizzera 370,05; Londra 92,89,5; Spagna 186; New York 19,10 1/8; Olanda 769; Belgio 266,50; Berlino 454,50; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,80, carta 6,06; Cile 232.

ROMA, 1. — Rendita 3,50 % ex cont. 71,35, fm. 71,45; Consolidato 5 % ex cont. 81,37,5, fm. 81,52; Obblig. Venezie 3,50 % 78,80; Banca Italia 1610; Credito Fondiario 476; Banca Comm. It. 1311; Credito Ital. 703; Banco Roma 103,50; Meridionali ex 835; Rubattino 311; Cosulich 76,75; Tram 145; Snia 36,50; Terni 308; Elba 46,50; Metall. It. 157; Ilva 187; Ansaldo 45; Fiat 218,50; Azoto 103; Montecatini 164,75; Elettr. Gas Roma 730; Zuccheri 80; Fondi Rustici 13,50; Immobiliare 688; Beni Stabili 491; Imprese Fond. 104,50; Risanamento 1014; Acqua Marcia 682. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,90; New York 19,10,25.

TRIESTE, 1. — Rendita 3,50 % fm. ex 71,25; Consolidato 5 % fm. ex 81,70; Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triest. 402; Cosulich 76; Lib. Triestina 45; Lloyd 512,50; Assic. Generali 3040. — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,91; New York 19,10,25; Zurigo 370; Madrid 186; Amsterdam 769; Berlino 453,50; Bucarest 11,35; Praga 56,68; Vienna 268,35; Zagabria 33,77; Bruxelles 266,15; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 366,50.

Borse Italiane

MILANO, 1. — Dopo qualche battuta rivolta alla reazione, l'intonazione si è nuovamente spinta verso la sostenutezza e con la maggiore attività, le quotazioni registrano notevoli progressi. La chiusura, sopra i soliti realizzi della piccola speculazione, avviene più calma. Assai ben tenuti i tessili, alimentari, bancari e trasporti; maggiormente oscillanti gli elettrici, Pirelli e Fiat; resistenti i titoli di Stato. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Rendita, Consolidato, Meridionali, Cotonificio Ligure, Amiata, Elle, Italcable, Italcementi. Nei mesi di luglio, agosto e settembre, le Borse resteranno chiuse tutti i sabati.

Rendita 3,50 % ex 71,63; Consol. 5 % fm. ex 81,60; Banca Italia 1602; Banca Comm. It. 1310; Naz. di Credito 27; Banco Roma 103,50; Credito Italiano 703; Credito Marittimo 500; Consorzio M. F. 711; Mediterranee 417; Meridionali ex 820; Costruz. Venete 159; Cosulich 76,75; Rubattino 315; Lib. Triestina 42; Coton. Cantoni 1900; Olcese 264; Furter 81; Val d'Olona 230; Valle Seriana 100; Val Ticino 91; Veneziano 45,50; Stampati 757; Cantoni Coats 430; Lini. Can. Naz. 143; Rossari Varzi 420; Bolondi 253; Tosi 128,50; Coton. Merid. 10; Unione Manif. 290; Lan. Gavardo 660; Rossi 2200; Targetti 74; Cascami Seta 442; Bernasconi 72; Chatillon 241; Varedo 18 1/8; Snia 36,50; Parchetti 31; Ansaldo 49; Elba 47,50; Ilva 188,50; Metall. Ital. 160; Amiata ex 95; Montecatini 164,50; Dalmine 111; Breda 48,50; Autom. Bianchi 32,50; Isotta 46; Fiat 217; Miani

Borse estere

Parigi, 1. — In seguito a notizie provenienti da Londra secondo cui quel mercato sembrava molto sostenuto, si è avuta un'apertura alquanto irregolare. Il mercato è sembrato oltremodo esitante. I primi corsi sono stati oggetti di numerose discussioni. Si nota nell'aria una certa riserva generale benchè si sia convinti che i negoziati franco-americani finiranno per giungere a una conclusione accettabile. Le Rendite francesi si sono lievemente rialzate salvo la Rendita del 3 per cento. Le Banche si sono mostrate più calme. Tuttavia esse hanno perduto numerosi punti. La Banca di Francia ne perde 275, la Banca di Parigi una trentina e così pure l'Unione Parigina. I trasporti sono sostenuti. Fra i gruppi industriali si nota una maggiore irregolarità. Nei valori esteri le Rio erallano perdendo oltre 50 punti, così pure le Suez; le Royal Dutch ne perdono soltanto una ventina. Alle ore 13,15 il mercato dava prova di maggiore solidità ed esso appariva fermo verso le 14. Ecco l'apertura dei cambi: Italia 133,70; Londra 124,27; New York 25,555; Berlino 606,25; Spagna 249; Belgio 355,75; Olanda 1028; Svizzera 494,75.

Londra, 1. — Cambi: Italia 92,92; Parigi 124,26; Svizzera 25,11,7; Belgio 34,91; Spagna 49,60; New York 4,86,34; Berlino 20,49,7; Olanda 12,09.

Truffatore arrestato nel Vogherese

Voghera, 1, sera.

Il truffatore Giuseppe Vanoli di 34 anni, appena uscito dal carcere, dove aveva scontato sei mesi di reclusione per truffe commesse, si è trasferito nella zona di Romagnese-Zavattarello, sceglièndola come campo d'azione, e subito ha ripreso, su vasta scala, la sua azione presentandosi ai commercianti per vendere loro partite di olio a prezzi, naturalmente, vantaggiosissimi e facendosi anticipare delle somme. La merce però non è stata mai consegnata ed allora i truffati si sono decisi a denunziare la cosa ai carabinieri i quali hanno tratto in arresto il Vanoli.

Scheletri di due secoli addietro rinvenuti a Biella

Biella, 1, sera.

Durante i lavori di scavo, che si stanno eseguendo nella piazzetta prospiciente il Caffè Mighela, sono stati rinvenuti scheletri non più intatti, che si presume risalgano a circa due secoli fa, e cioè all'epoca in cui, sul posto, sorgeva una chiesetta intitolata a Santa Maria. Nessuna pietra o iscrizione è venuta alla luce. Dopo il sopraluogo dell'autorità, i resti sono stati trasportati al cimitero.

Ubriaco annegato in un torrente

Novara, 1, sera.

Il suonatore ambulante Enrico Rancati, di 68 anni, si tuffava oggi, ubriaco, nelle acque del torrente Agogna con l'intenzione di prendere un bagno. Il disgraziato però è stato travolto dalla corrente ed è miseramente annegato.

Settantenne investito e ucciso

Piacenza, 1, sera.

Si ha notizia da Bettola che il contadino settantenne Andrea Mussa, mentre oggi attraversava la piazza del paese, è stato investito da un ciclista e gettato al suolo con estrema violenza. Nella caduta, egli ha riportato gravissime ferite al capo, con sintomi di commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale, il disgraziato ha cessato subito di vivere.

Vittime del caldo
Tre casi d'insolazione a Bologna

Bologna, 1, sera.

Si sono avuti ieri tre casi di insolazione. Il primo, un giovane barrocciaio, raccolto in via Beverara in gravissime condizioni. Egli non ha ancora ripreso i sensi e non si è potuto procedere alla sua identificazione. Il cinquantacinquenne Aristide Barbieri, pure colpito da insolazione, mentre era in bicicletta, cadeva e si produceva gravissime ferite per tutto il corpo. La terza vittima del caldo è la trentasettenne Clara Zanotti, raccolta fuori Porta Mascarella. Tutti sono stati d'urgenza trasportati all'ospedale.

33° a Trieste

Trieste, 1, sera.

Ieri alle 13 il termometro ha raggiunto i trentatrè gradi all'ombra, sicchè quella di ieri è stata la giornata più ardente del mese.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temp. minima notte dal 30 all'1 + 20
Temperatura massima giorno 1 + 31
La giornata di ieri sereno.

La Radio in Europa
Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,5. Ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari e dell'Ente Nazionale Serico — 19,15: Musica riprodotta — 19,30: Comunicati del Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,25: «La voce del medico», dott. San Pietro: «Talassoterapia», seconda parte (Inconvenienti delle cure marine e modo di evitarli) — 20,45: Trasmissione dell'operetta: «Le campane di Corneville», di Planquette, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Alberto Casella: Punti di vista - Notiziario teatrale - Alla fine dell'operetta: Giornale radio.

ROMA, m. 441, kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Stazione ROMA onde corte m. 25,4, Kw. 15 - 2 RO.

Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,38: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato Dopolavoro - Rubriche varie - 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio - Comunicato dell'Istituto internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola). — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. — 20,33: «La voce del medico», Dott. San Pietro: «Talassoterapia», 2.a parte (Inconvenienti della cura marina e modo di evitarli) — 21: Esecuzione dell'opera in 4 atti «La Gioconda», Musica del M.o Ponchielli (E. Ricordi). Maestro concertatore e direttore di orchestra Riccardo Santarelli, M.o del coro Emilio Casolari. Negli intervalli: Notizie varie. - «Ma chi è Petrolini?», conferenza di Mario Corsi - Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - «Radioinvagazioni», conversazione di G. Sertorio — 20,15: Trasmissione di dischi — 20,30: Concerto vocale e strumentale dedicato a Ottorino Respighi — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 531,5, Kw. 4. — Ore 20: 20,30: Comunicati del Dopolavoro — Giornale - Bollettino meteorologico — 20,30-20,55: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'E.I.A.R — 21: Musica da camera e commedia dialettale - Radiostabile dialettale diretta da G. Sarabba di Giardinelli, Commedia siciliana «I consiglieri in pretura» (un atto) — 22,55: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 20: «Matrimonio presso gli Anachi», scena popolare».

BRUXELLES I (Banda, in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Quartetto di Bruxelles — 20,45: Musica riprodotta (tre scene del teatro di Sacha Guitry) — 21: Radio-diffusione di un concerto dal Casino di Knocke — 22: Radio-giornale.

BRUXELLES II (Banda in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica militare dato dalla banda del Primo Reggimento di granatieri — 21: Ripresa del concerto di musica militare — 21,30: Dischi (novità).

DAVENTRY (Programma regionale), m. 398,9, Kw. 50. — Ore 20,35: Esperimenti di trasmissione d'immagini.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto di musica per balli. Musica brillante — 21-24: Musica da ballo da Berlino.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 19,55: Dischi — 20,40: Concerto dell'orchestra della stazione, radio recita, musica per violoncello — 21,50: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,40: Fine della trasmissione.

HUIZEN, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 21,30: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto — 21,15: Concerto pianistico — 22,30: Musica leggera e da ballo.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Vaudeville (scelte di numeri di varietà, musica, canzoni, macchiette, ecc.) — 22,35: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 21: Concerto di quintetto.

LYON-LA-DOUA, m. 463,8, Kw. 2,3. — Ore 21: Concerto vocale della «Schola Cantorum» — 21,15: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 2. — Ore 21,15: Musica da ballo.

MOSCA SPERIMENTALE, m. 720, Kw. 20. — Ore 19,55: Concerto sinfonico — 21,55: Segnale orario dalla torre del Cremlino.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 22,45: Concerto di musica ungherese.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Radio concerto sinfonico diretto da Fd. Flament.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 21: Musica popolare — 21,30: Musica da camera. Programma nazionale inglese.

DAVENTRY II, m. 1554,4, Kw. 30.

LONDRA II, m. 261,3, Kw. 68.

SLAITHWAITE II, m. 301, 5, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto sinfonico — 21,30: Concerto corale dei «The Rosters» (canzoni militari) — 22,30-24: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Lieder degli studenti — 21: Radio-concerto.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Musica riprodotta — 20,30: Concerto vocale — 21,15: Serata popolare.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 20: Concerto orchestrale ritrasmesso da Buxton — 21: Malcom A. Frost: «Ellan Vannin», trasmissione speciale per la regione dei monti, balletto, coro e l'orchestra della stazione).

STOCCOLMA, m. 436,1, Kw. 75. — Ore 21,05: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Concerto orchestrale — 20,45: Musica riprodotta — 20,30: Concerto orchestrale — 22: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto vocale per tenore e soprano con accompagnamento di piano — 21,15: Concerto pianistico — 22,30: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20,45: Concerto vocale, — 22,15: Musica riprodotta.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 5, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Martinetto Maggiorino
PENSIONATO DAZIARIO

Ne danno il triste annunzio la moglie **Gallo Maria**; i fratelli **Fortunato** e **Serafino** e famiglie; i cognati **Gallo** e **Bellezza** colle famiglie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cagliari n. 4.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento, ed in particolar modo il prof. dott. Juchia e il dott. Andruetto, che con amorevoli cure assistettero il caro Estinto.

Torino, 1° luglio 1931 - Anno IX.

Croce Nera. Telef. 52-181. Stab. On. Tr. Fun.

Munita del viatico di pace, terminava stamane la sua prova terrena l'anima para di

Margherita Chiri
ved. MARTINENGO

Ne partecipa il trapasso la figlia **Maria**, affranta dal dolore. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 10, partendo da via Bogetti 33. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amata Estinta.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Durante il mese di Luglio le quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore **BELLOM PESCAROLO** saranno celebrate alle ore 11,30 nel Santuario della Consolata. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

Venerdì 3 luglio, ore 9, nella Parrocchia Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) e sabato 4 luglio, ore 7, nella Parrocchia di Torrazzo, saranno celebrate Messe anniversario in suffragio dell'anima di **ROSINO EMILIA MUSSO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (8

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Che cosa poteva essere accaduto di sensazionale? Nicola si sentiva già troppo parigino, per non desiderare di sapere ciò che faceva vibrare di curiosità la folla degli sfaccendati. Si affrettò a comprare l'Amico del Popolo della sera, l'aprì e lesse su titoli stampati a caratteri visibili:

FURTO SENSAZIONALE D'UNA COLLANA DI CINQUE MILIONI

Dapprima storse la bocca, in segno di disprezzo. Una collana di cinque milioni! Che cos'era quella somma in confronto della favolosa ricchezza da lui conquistata in mezzo fra i Campi Elisi e la Maddalena?

Ma a poco a poco, mentre leggeva il resoconto del furto, una viva curiosità si dipinse su quel volto mobile che, da un minuto all'altro, passava dalla tristezza più sconsolata alla più pazza allegria. Quell'espressione di curiosità si mutò presto in un riflesso di esaltazione febbrile, di divorante ansietà.

Ecco che cosa aveva scritto il cronista dell'Amico del Popolo:

«L'affare della collana della signora Wilwenstein, moglie del gran petroliere inglese, al quale i giornali del mattino hanno brevemente accennato, è avvolto per ora nel più fitto mistero.

«Nonostante il suo zelo, la polizia non è riuscita, fino ad oggi, a scoprire il più lieve indizio che possa mettere a sua portata il ladro, o i ladri che siano. Una accuratissima inchiesta è stata fatta nei tre luoghi in cui la signora Wilwenstein ha detto di essersi fermata ieri. Tanto al *dancing* di via Arsenio Houssaye, quanto all'esposizione di pittura nessuna informazione precisa è stata raccolta. La presenza della bella americana (padrona della più grande fattoria di Filadelfia, dove il ricchissimo petroliere l'incontrò otto anni or sono) fu effettivamente notata; ma gli impiegati dei due stabilimenti, che videro l'elegante signora, non sanno se ella avesse o no la collana. Nessuno si è accorto che sia stata avvicinata da persone sospette. L'enigma rimane, dunque, insolubile. E' probabile, però, che la cosa venga presto messa in chiaro. La Compagnia d'assicurazione, che dovrà pagare cinque milioni d'indennizzo, dato il caso che la collana non venga ritrovata, offre un milione di premio a chi contribuirà, sia pure con una semplice informazione opportuna, al ricupero del prezioso gioiello. Dal canto suo il signor James Wilwenstein promette una ricompensa di 500,000 franchi.

«Un milione e mezzo di premio per un'informazione raccolta da una intelligente indagine, su per virtù del caso, è abbastanza per stimolare lo zelo di tutti i poliziotti di professione o dilettanti.

«Riproduciamo anche la fotografia della collana e la descrizione di essa, data dai nostri confratelli del mattino. Troppo ci dorrebbe di togliere a quei lettori, che si sentono l'anima e il genio di Sherlock Holmes, l'occasione di far fortuna».

Seguiva, infatti, la descrizione circostanziata della collana e del fermaglio come l'aveva fatta il businessman il giorno innanzi, al commissario di via Taitbout. E al disopra di essa, in un ritratto assai ben riuscito, l'immagine della signora Wilwenstein, regalmente bella, sorrideva enigmatica affascinante.

Ma Nicola Laberade non prestò una soverchia attenzione alla grazia della meravigliosa straniera.

Quell'ardente meridionale, capace di innamorarsi d'una città, aveva troppo buon senso per infiammarsi per una donna soltanto a guardarne il ritratto, per quanto incantevole fosse. Egli s'interessava soltanto della collana. Ne esaminava la fotografia, con attenzione appassionata e non si saziava di rileggerne la descrizione.

Ad un tratto si slanciò, fendendo con fretta febbrile la folla, verso la più vicina edicola, e [illegible] commosso che la donna, a cui si era rivolto, lo guardò sorpresa.

Nicola Laberade riprese la sua passeggiata, senza curarsi, però, delle [illegible], della folla pittoresca, di quanto, insomma, un quarto d'ora prima, l'aveva tanto entusiasmato.

Uno per uno, aveva sfogliato tutti i giornali, già vecchi, ormai, dopo undici ore che erano usciti, e leggeva, immerso in una profonda perplessità, quanto si riferiva al furto della collana.

...E leggeva immerso in una profonda perplessità.

Era inutile, però, che avesse comprato una dozzina di giornali: essi dicevano tutti le medesime cose. Il racconto del furto era identico. I cronisti non avevano fatto altro che ripetere ciò che il signor Wilwenstein e sua moglie avevano dichiarato la vigilia al Commissario di via Taitbout.

Essi avevano anche rammentato e descritti i luoghi, dove la bella americana si era fermata nel recarsi dal gioielliere di via della Pace, e nei quali, appunto, si riteneva che la collana fosse stata rubata. Ed avevano anche affacciato l'idea di una banda di ladri internazionali, lanciata chissà mai di dove sulle tracce del gioiello meraviglioso. Qualche dato sulla personalità del «grande petroliere», come dicevano i cronisti, completava i resoconti.

E così i lettori delle varie gazzette sapevano ora che Lord Wilwenstein, figlio di un ricco banchiere, stabilitosi in America, si era dedicato ai colossali affari di petrolio, dal quale aveva ritratto una immensa ricchezza. Erede di una Casa fiorentissima, egli s'era disinteressato della banca, della finanza pura, per arrischiare il cospicuo patrimonio, ereditato dal padre, nelle più imprudenti speculazioni. Il consorzio da lui fondato aveva [illegible] i giganti petroliferi di [illegible], i più ricchi del globo, che dovevano far concorrenza ai petroli russi.

Nel momento in cui era avvenuto il furto, il signor Wilwenstein stava per fondare una Società per lo sfruttamento dei «Petroli del Libano», destinati, a quanto si diceva, a un brillante avvenire. Egli era, insomma, uno di quei grandi organizzatori moderni che trascinano gli uomini alla conquista della ricchezza del mondo.

Per un uomo così ricco, un furto di cinque milioni non poteva avere che una relativa importanza: ma il signor Wilwenstein e sua moglie attribuivano alla collana un valore sentimentale, a cui non si rassegnavano a rinunziare. Ed ecco la ragione dell'ingente ricompensa offerta dal «gran petroliere», e che era indipendente da quella stabilita dalla Compagnia d'assicurazione.

Nicola Laberade [illegible] la lettura dei giornali [illegible]. Uno di questi, che per poco non lo aveva gettato in terra, gli rivolse tante frasi rimostranze, che Nicola credè opportuno rifugiarsi sulla terrazza di un caffè. Lì, [illegible] si pose a leggere di nuovo, [illegible].

Il volto ovale e fine come quello dei Saraceni dai quali forse discendeva [illegible], esprimeva una [illegible] energia, un fervore di passione che lo trasfigurava.

(Continua).